

Latium. Rivista di studi storici  
36 (2019)

Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale

# LATIUM

Rivista di studi storici

36 (2019)

## SOMMARIO

CLEMENTE CIAMMARUCONI: *Per una storia della malaria nel territorio pontino in età medievale. Un contributo dalle fonti agiografiche* ..... 7

RUDOLF HÜLS: *I quaterni del notaio Antonio di Mastro Pietro alias Tuzi (sec. XIV): una fonte straordinaria sulla vita politica, sociale, economica e culturale nell'area di Sermoneta e Ninfa* ..... 29

MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI: *Frascati, Grottaferrata e il Tuscolo nei disegni di Ludovico Caracciolo* ..... 75

STEFANO MANGULLO: *Politica e amministrazione. Le giunte "rosse" dei Monti Lepini negli anni Cinquanta*. ..... 87

Note e documenti

ALESSANDRO DE MATTI: *Cristo in trono fra santi: l'affresco nella chiesa di S. Maria di Corte ad Olevano Romano* ..... 121

PIERO CAPOZI: *Appunti sulle origini delle Casse Rurali nella Diocesi di Segni* ..... 159

<i>I giorni della storia. Seminario 4. La storia locale</i> .....	187
VIVIANA CACCIATORI - AURORA SILVAGGI: <i>Le scelte insediamentali nella Preistoria della Valle del Sacco</i> .....	189
ROBERTA BECCACECI, LUCA BELLUCCI, LORENZA GAGLIARDI, CHIARA MARINELLI, FLAVIA MARINELLI, MARTINA MIGNARDI, ALESSIA PICA, FLAVIA STRANI, SERENA VONA: <i>Raccontare il paleo-paesaggio e il paesaggio culturale della Valle Latina</i> .....	203
PAOLO DE PAOLIS: <i>Paesaggi antichi nel territorio di Anagnia</i> .....	217
MASSIMILIANO DI FAZIO: <i>Il paesaggio antico del Lazio meridionale costiero aspetti di politica, economia, religione</i> .....	255
SALVATORE CICCONE: <i>Il paesaggio del territorio di forma antica tra urbs e villae</i> .....	269
LUCA COPPOLA: <i>Aspetti del paesaggio montano nel quadro degli insediamenti d'altura della Valle di Comino. Il caso di Montattico</i> .....	287
ALFIO CORTONESI *: <i>I paesaggi del Lazio meridionale nel Medioevo. Qualche osservazione</i> .....	315
4 Recensioni e segnalazioni. Libri ricevuti .....	325
Attività dell'Istituto. Scambi .....	371

LATIUM, Rivista di studi storici

*Direzione, redazione e amministrazione:*

Convitto Nazionale Regina Margherita,

Piazza Ruggiero Bonghi, 8

03012 Anagni, Frosinone (Italy). tel. e fax 0775/1435349

Internet: [www.isalm.it](http://www.isalm.it); email: [isalm@isalm.it](mailto:isalm@isalm.it)

*Direttore:* Gioacchino Giammaria

*Comitato Scientifico:* Annalia Bonella, Alfio Cortonesi, Elisabeth Fentress, Donatella Fiorani, Sandra Gatti, Gioacchino Giammaria, Alessandro Guidi, Angela Lanconelli, Giulia Orofino, Adriana Valchera.

*Redazione:* Giampiero Raspa, Viviana Cacciatori, Paolo De Paolis, Maria Giudici, Matteo Maccioni, Stefano Mangullo, Federica Romiti, Maria Ludovica Piazzini, Aurora Silvaggi.

Si collabora su invito della redazione. I dattiloscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La rivista esce annualmente in unico volume. Il prezzo è di euro 80,00. Abbonamento con bonifico bancario intestato a: Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale, c/o BancAnagni. Banca di credito cooperativo, IBAN: IT81 P083 4474 2900 0000 1004 620 - BIC: CCRTIT2TN00

Iscrizione al registro della stampa presso il tribunale di Frosinone 5  
n.425 del 28-9-1984.



© Istituto di storia e di arte del Lazio meridionale. Anagni (Italia).

Questo volume è stato stampato grazie al contributo della Regione Lazio

Finito di stampare: dicembre 2019

Realizzazione grafica e Stampa: La Multigrafica - Frosinone

età adulta finivano per non sortire esiti particolarmente gravi a causa dell'immunità che essi avevano acquisito o ereditato; con il passare del tempo, infatti, il risiedere continuamente in zone malariche rafforzava l'immunità antimalarica che le nuove infezioni contribuivano a mantenere. Nondimeno, queste *recidive* tornavano spesso a manifestarsi - per lo più favorite da circostanze particolari che alterano il rapporto tra il parassita e il suo ospite, come, ad esempio, improvvisi colpi di freddo, eccessivi carichi di lavoro, cattiva o scarsa alimentazione, malattie ricorrenti (influenze, polmoniti, bronchiti) -, dopo periodi più o meno lunghi di latenza, in coloro che erano già stati affetti da *terzana benigna* e *quartana* <sup>(75)</sup>.

Così, per quanto generalmente non conducevano alla morte e negli anni potessero consentire condizioni di vita abbastanza normali, si deve in ogni caso ricordare che le infezioni da *Plasmodium vivax* e *Plasmodium malariae* finivano comunque per debilitare chi ne era stato contagiato. Il dato mi pare estremamente significativo e assolutamente ineludibile per gli storici. In ultima analisi, ampliare e perfezionare la nostra comprensione dell'incidenza esercitata dalla malaria nel territorio pontino, non ha infatti quale unico scopo conoscere sempre meglio (ancorché a un livello minimo) l'entità assunta dalla malattia in età medievale, ma soprattutto inquadrarne in modo finalmente più adeguato rispetto al passato gli effetti quale comprovato debilitatore demografico, economico e persino politico-culturale.

(75) G. RAFFAELE - S. BETTINI, *Malaria*, cit., coll. 86-88, e anche M. FRASSINE, *...Febri quartanae*, cit., pp. 141.

RUDOLF HÜLS

**I QUATERNI DEL NOTAIO ANTONIO DI MASTRO  
PIETRO ALIAS TUZI (SEC. XIV):  
UNA FONTE STRAORDINARIA SULLA VITA  
POLITICA, SOCIALE, ECONOMICA E CULTURALE  
NELL'AREA DI SERMONETA E NINFA**

**I** rapporti di potere nel territorio Pontino durante la prima metà del Quattrocento

La famiglia Caetani si assicurò sin dal pontificato di Bonifacio VIII il decisivo controllo delle vie d'accesso a sud di Roma. Un corridoio di potere, che si potrebbe anche qualificare come catenaccio, si estendeva da Anagni giù fino all'Agro Pontino e alla regione di Fondi. Ma nel periodo del Grande Scisma gli interessi della famiglia si diversificarono: mentre i Caetani *Palatini* che risiedevano a Ninfa riconoscevano Urbano VI e dunque l'obbedienza romana, un altro ramo della famiglia assicurava l'elezione di Clemente VII a Fondi, il quale dopo un vano tentativo di stabilirsi a Roma, si insediò ad Avignone. Quando nel 1380 i due rami della famiglia entrarono in conflitto, vinse la linea di Fondi sotto la guida di Onorato I (1336 c.-1400), che a quel punto poté esercitare il suo dominio sovranamente e indipendentemente da Roma. Questa situazione cambiò solo quando Giacomo II (1338 c.-1423) divenne l'erede di suo fratello Onorato nel 1400: Fondi e l'Agro Pontino ritornavano nelle mani di un solo signore.

Tuttavia Ninfa non poté più dare una sicurezza effettiva perché fu distrutta nel 1381 dagli abitanti degli paesi circostanti, soprattutto Sermoneta, Bassiano e Sezze <sup>(1)</sup>; questo lo mostreranno anche i conflitti

\*Lo studio si colloca nell'ambito del progetto intrapreso dall'Istituto Storico Germanico (DHI) di Roma e continuato presso la Johannes Gutenberg-Universität di Magonza: "Ninfa. La 'Pompei' del Medioevo" (direzione: Prof. Dr. MICHAEL MATHEUS). La traduzione è stata eseguita da ANDREAS MICKEL.

(1) G. CAETANI, *Domus Caietana, Medio evo*, parte prima, San Casciano Val di Pesa 1927, pp. 304-310; A. ESPOSITO, *Economia e società a Ninfa alla fine del medio evo: popolamento e attività produttive*, in *Ninfa una città, un giardino*, a cura di L. FIORANI, Roma 1990, pp. 98-101; L. SPICCIA, *Ninfa una storia millenaria*, Sermoneta 2004, pp.

seguenti <sup>(2)</sup>. Giacomo II andò alla ricerca di una nuova residenza e prese la decisione di stabilirsi a Sermoneta: abbastanza in altitudine sull'Agro Pontino per mettersi in sicurezza, ma neppure troppo in alto, per poter esercitare gli interessi agricoli quotidiani nella pianura.

Bisogna inoltre sapere che anche i progressi tecnologici militari non erano favorevoli per Ninfa, perché la zona urbana poteva essere colpita da armi da fuoco, tirate da una posizione più elevata. Giacomo II deve essersi reso ben presto conto che a medio termine le due aree di dominio di Sermoneta e Fondi dovevano essere separate, in quanto il territorio Pontino era legato economicamente con Roma, mentre quello di Fondi si muoveva nel campo gravitazionale del Regno di Napoli. Soltanto fino a quando il papato a Roma era debole, il dominio dei Caetani, dopo il decesso di Onorato I, che non aveva figli, poteva restare nelle mani di Giacomo II. Quest'ultimo firmò dunque un accordo con Bonifacio IX, avendolo appoggiato nella sua "crociata" contro Onorato a fianco di Ladislao d'Angiò. Questi gli confermò le proprietà nel territorio Pontino <sup>(3)</sup>. Giacomo II ritenne dunque per giusto, di trasferire dopo la sua morte al suo secondogenito Cristoforo (1375 c.-1441) il dominio di Fondi, trasferimento che venne riconosciuto da Napoli <sup>(4)</sup> il 5 novembre 1418. A Sermoneta invece doveva succedergli suo nipote Giacomo IV (1400 c.-1433), poiché il suo primogenito Giacobello (= Giacomo III, 1370 c.-1408 ante) era deceduto prima di lui. Questa decisione provocò, dopo il decesso di Giacomo IV (ante ottobre 1423), un conflitto familiare durato fino al 10 aprile 1432, quando Cristoforo rinunciò definitivamente alle

sue pretese sui possedimenti nel territorio Pontino <sup>(5)</sup>. Anche Giacomo IV, che aveva già iniziato a trasferire il centro del suo potere a S. Felice Circeo <sup>(6)</sup>, poté godersi questa indipendenza solo per poco tempo, poiché morì giovane nell'estate del 1433 <sup>(7)</sup>. Per il minorenni figlio Onorato fu stabilito un governo tutelare, che venne tenuto inizialmente da suo zio Ruggero, un figlio di Cristoforo, e poi - siccome anche esso morì giovane nel 1436 - da un altro suo zio, Francesco III di Maenza (1400 c.-1464 c.) <sup>(8)</sup>. Questi perse S. Felice Circeo a causa della sua litigiosità e inettitudine, e così il territorio soggetto al dominio si limitò essenzialmente a Sermoneta e Bassiano (inclusi i territori di Norma, Ninfa e S. Donato) <sup>(9)</sup>.

Nel febbraio 1442 Onorato III iniziò il suo dominio sotto questi auspici e dopo la fine della sua tutela, anche se il ritiro di Francesco a Maenza non avvenne senza problemi <sup>(10)</sup>. Ancora anni dopo ci furono

(5) Roma, Archivio Caetani (= ACAet), perg. 2351 e perg. 2365.

(6) Per la prima volta S. Felice Circeo era pervenuta nel possesso dei Caetani nel 1301 quando era stata venduta a Pietro Caetani, il nipote di Bonifacio VIII: vedi M. T. CACIORGNA, *Una città di frontiera. Terracina nei secoli XI - XIV*, Roma 2008, p. 91.

(7) Nelle imbreviature di Tuzi non si trova nessuna indicazione sulla causa della morte. Potremmo avanzare l'ipotesi che anche alcuni seguaci siano morti inaspettatamente, per esempio il suo stretto collaboratore Antonio Buzi (*Antonius Butii*) che come Giacomo lasciò figli minorenni (Archivio di Stato di Latina, Notai di Sermoneta, scatola 49, busta 11, f. 9r, 7 aprile 1434; d'ora in poi ASLt, NotSm, numero della scatola-numero della busta, foglio e data): *Francesca filia quondam Peregrini Iohannis Butii ... ab Iacobello et Antonio orphanis filiisque dicti Antonii Butii*; il 17 feb. 1432 Antonio Buzi era ancora presente nell'entourage di Giacomo a S. Felice Circeo: ASLt, NotSm 49-8,16r, 17 febbraio 1432: *Actum in Sancto Felici in palatio curie dicti castrum coram magnifico et eccellente domno domno Iacobo Gaytano domno dicti castrum etc. presentibus reverendo in Christo patre Paulo Gaytano abbatie abbatis Marmossolii, notario Tutio Ratie, Antonio Iohannis Butii de Sermineto, Herrico Cole Droghi et Rogerio Bari Calamit(e) de Fundis testibus*.

(8) Francesco venne incaricato dai rettori dell'ancora minorenni Onorato III il 25 marzo 1436. La cerimonia si svolse nella sala situata accanto all'ingresso della cancelleria: *Regesta Chartarum* IV pp. 156-157. Come rettori erano attivi senza eccezione notai già compresi nella cerchia dei consiglieri di Giacomo II, cioè Pietro Razza, Stefano Nicolai, Giovanni Lottini, Giovanni Rizzi e Antonio Tuzi. Di tutti se ne parlerà ancora più tardi.

(9) G. CAETANI, *Epistolarium Honorati Caetani*, Sancasciano Val di Pesa 1926, p. XI; P. PAVAN, *Onorato Caetani: un tentativo fallito di espansione territoriale*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen*, Roma 1974, p. 639: *absentem*.

(10) Accordo provvisorio del 3 aprile 1444, *Regesta Chartarum* IV p. 241: *Cum fuisset differentia inter Franciscum de Gaytanis, ex una parte, et Honoratum de Gaytanis, ex alia, occasione divisionis Sermineti Bassianj, Nimphe, Cisterne et Normarum ... partes devenerunt ad concordiam infrascriptam, videlicet: Franciscus, presente Honorato, ordinavit suum procuratorem notarium Antonium Petrij de Sermineto*. Ulteriori informazioni su Francesco si trovano in S. BARSÌ, *I Caetani di Maenza: fonti bibliografiche e archivistiche*, Latina 2008.

83-86.

(2) *Iohannes Belli* di Velletri vende per questa ragione a Giacomo II Caetani la metà del *castrum* di Ninfa che è pervenuta dai Caetani Palatini nel possesso della sua famiglia il 15 marzo 1371: vedi G. CAETANI, *Regesta Chartarum. Regesto delle pergamene dell'Archivio Caetani*, volume terzo, Sancasciano Val di Pesa 1928, p. 2: *de bonis hereditatis Iohannis Gaytani de Palatinis de Nimphe*, inoltre Ivi, p. 261 del 20 febbraio 1418: *possessionem ... medietatis castrum Nimphe et eius territorii*. Ninfa era stata occupata da truppe straniere durante lo scisma; *Ibidem: scismate durante, castrum Nimphe per gentes Britonum et Basconum fuit occupatum, inimicas tunc curie civitatis Velletri*. I volumi delle *Regesta Chartarum* (I Perugia 1922, II-VI San Casciano Val di Pesa 1927, 1928, 1929, 1930, 1932) saranno d'ora innanzi citati come *Regesta Chartarum* con la indicazione del volume.

(3) *Regesta Chartarum*, III, p. 161, atto del 13 febbraio 1401 (originale nell'Archivio Caetani, perg. 1512): *castra Sermoneti, Bassiani et Nimphe et Normarum*.

(4) Diploma della regina Giovanna II: cfr. P. SUPINO MARTINI, *Caetani Giacomo* in *Dizionario Biografico degli Italiani* (= DBI) Roma 1973, 16, col. 176; P. PAVAN, *Gaetani Giacomo II*, in *Lexikon des Mittelalters* (= LexMA) München 2002, 2, col. 1368. Per Giovanna vedi anche A. CUTOLO, *Giovanna II. La tempestosa vita di una regina di Napoli*, Novara 1968.

battaglie legali con lui e la sua consorte Margherita *de Cabannis* <sup>(11)</sup>. Onorato III si diede da fare per trasformare Sermoneta in una imponente residenza rinascimentale e riacquistare nuovamente importanza a Roma, dove egli era diventato di nuovo influente. Finalmente anche Ludovico Scarampo, che era Camerlengo e cardinale prete di S. Lorenzo in Damaso <sup>(12)</sup>, divenne nel 1442 padrino di Nicola, il primogenito di Onorato. Scarampo gli procurò perfino un invito all'incoronazione dell'imperatore Federico III a Roma nel 1452 e l'imperatore fu anche ospite a Sermoneta <sup>(13)</sup>. Finalmente Scarampo esaudì anche il suo desiderio di una piccola condotta <sup>(14)</sup>. Con questa però Onorato non ebbe molta fortuna, poiché si affiancò al perdente Giovanni d'Angiò nella controversia per il trono di Napoli. Così si ritrovò rovinato finanziariamente a causa dei mancati pagamenti. Papa Pio II però, con l'accordo del vincente Ferdinando di Aragona, usò clemenza e gli ridette perfino S. Felice Circeo, imponendogli però di non ricostruire più la fortezza <sup>(15)</sup>. Anche il suo figlio primogenito Nicola (1442 c.-1494) venne liberato finalmente nel 1464 dopo una lunga detenzione <sup>(16)</sup>. Il testamento di Onorato III mostrò, dopo la sua morte nel 1479, quanto ebbe a soffrire il suo dominio, lasciando ai suoi eredi tantissimi castelli di frontiera distrutti <sup>(17)</sup>.

(11) Nel giugno del 1447 Francesco iniziò una nuova contesa giuridiziarica, vedi G. CAETANI, *Domus Caietana*, cit., p. 78. Onorato III si oppose, come mostra il suo *procuratorium* contro Francesco del 16 ottobre 1447 (abbreviatura di Tuzi, ASLt, NotSm, 50-18,24r).

(12) P. PASCHINI, *Lodovico Cardinal Camerlengo*, Roma 1939, p. 34.

(13) G. CAETANI, *Epistolarium*, cit., p. XIV. P. PANTANELLI, *Notizie storiche della Terra di Sermoneta raccolte da Pietro Pantanelli*, edite da L. CAETANI, Roma 1908-1909, p. 466, cita una iscrizione nella casa dei Vari che conferma che anche la sposa viaggiò via Sermoneta: A. D. MCCCCLII. FEDE. IMP. XXXo. MaR. HoSPITAT. EST. HiC. DNA. LiONoRA. XXVII. EIVSSE. M. ETIAM. Questa iscrizione è ancora oggi visibile e si trova nelle vicinanze dell'ex chiesa di San Lorenzo. Tuzi menziona una camera imperiale nel palazzo di Onorato III in data 24 luglio 1455: *actum Sermineti in camera inperiali dicti magnifici domni Honorati sita in capite sale palatii maioris* (ASLt, NotSm, 51-19, 23v). Il ricordo della visita imperiale fu ancora vivo tre anni più tardi, e si sapeva esattamente dove era alloggiato l'imperatore.

(14) P. PAVAN, *Onorato*, cit., p. 653. Una condotta è un piccolo esercito che poteva essere arruolato per una guerra.

(15) G. CAETANI, *Epistolarium*, cit., p. 89, 3 ottobre 1460.

(16) P. PAVAN, *Onorato*, cit., p. 662.

(17) G. CAETANI, *Varia. Raccolta delle carte più antiche dell'Archivio Caetani. Regesto delle pergamene del Fondo Pisano*, Città del Vaticano 1936, p. 238: *terram Sermonete, castrum Bassiani, castrum dirutum Nymphe, cum eius territorio et tenimento, tenimentum Sancti Donati, castrum dirutum Cisterne, castrum dirutum Tiberie, arcemque Putride cum eius tenimento, et castrum dirutum Normarum cum eius tenimento, et castrum dirutum Sancte (sic) Felicis et tenimenta eorum castrorum et locorum*.

L'uomo di cui si parlerà in seguito, non ha però vissuto questa situazione: il notaio Antonio di Mastro Pietro, detto poi Tuzi (*Antonius Tutii magistri Petri*) <sup>(18)</sup>, che sotto il dominio di Giacomo IV fece una grande carriera politica, e, anche se sotto Onorato III non fece più parte del circolo diretto della guida del paese, restò un personaggio influente e stimato, che si concentrò, come si vedrà, nelle sue attività di notaio.

### *I quaterni di Antonio di Mastro Pietro alias Tuzi*

Il notariato è nato nell'Italia medioevale e trae le sue origini dalle competenze affidate nella tarda antichità al *tabellio* <sup>(19)</sup>. Un notaio abitualmente discuteva davanti a testimoni le vicende delle persone che si rivolgevano a lui e ne redigeva protocolli (abbreviature), che riportava cronologicamente in un quaderno (*quaternus*). A seconda della volontà delle parti, redigeva poi atti che metteva loro a disposizione. Certi atti, come i crediti, furono per motivi di discrezione, solo iscritti nei *quaterni*, e dopo il rimborso questi vennero cancellati con annotazione della data.

Per un caso fortuito una gran parte di questi *quaterni* di Antonio Tuzi, seppure con alcuni danni e mancanze, sono sopravvissuti e sono il

(18) Secondo i principi della denominazione svilippatasi nel Quattrocento avrebbe dovuto chiamarsi Antonio di Mastro Pietro. Ringrazio il dott. Giovanni Pesiri di Fondi, il quale nel convegno svoltosi a Latina il 17 marzo 2019 avanzò questa ipotesi, che dopo attenta verifica ho giudicato ben fondata. Altri notai, quindi, parlano perlopiù di *Antonius Petri* mentre lui stesso parla di sé sempre come *Antonius Tutii magistri Petri*. Da nessuna parte risulta il nome *Antonius Tutii*. Per motivi pratici manteniamo il nome in uso nella letteratura almeno dai tempi di Pantanelli; cfr. sotto nota 142.

(19) Sulla posizione sociale e funzione dei notai in generale si rinvia alle ricerche fondamentali di I. LORI SANFILIPPO, *I protocolli notarili di Roma del Trecento*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria*, 110 (1987), pp. 99-150; A. MEYER, *Felix et inclutus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen 2000 (*Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts*, 92); M. BALARD, *Tradition et innovation: exemple du notariat médiéval italien*, in *Au Moyen Age, entre tradition antique et innovation*, Actes du 131e congrès national des sociétés historiques et scientifiques, Grenoble 2006, Paris 2009, pp. 191-201; A. ESPOSITO, *Roma e i suoi notai: le diverse realtà di una città capitale (fine del sec. XIV – inizio del sec. XVI)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, Atti del convegno di studi storici Genova 9-10 novembre 2007, Milano 2009, pp. 93-111; M. L. LOMBARDO, *Il notaio Romano tra sovranità pontificia e autonomia comunale (sec. XIV – XVI)*, Milano 2012 (Studi storici sul notariato italiano, 15); D. PIGNOL ALABART, *La autoridad de los notarios: nominación y práctica. La Corona de Aragón*, in *La „auctoritas“ del notario y la sociedad medieval: nominación y práctica*, coord. D. PIGNOL ALABART, Barcellona 2015, pp. 75-104; *Notai e Roma. Notai e Roma*, a cura di O. VERDI e R. PITELLA, Roma 2018. Per le gradevoli condizioni di lavoro concesse a me ringrazio le direttrici dott.ssa EUGENIA MOSILLO, dott.ssa MARILENA GIOVANNELLI e tutti i collaboratori dell'Archivio di Stato di Latina.

materiale più vecchio dell'Archivio di Stato di Latina. Questo patrimonio<sup>(20)</sup> si rivela come una fonte di gran valore per la vita politica, economica, culturale e sociale del tardo medioevo a Sermoneta e dintorni, tra cui anche i castra di Norma e Ninfa, che ai tempi di Tuzi erano quasi abbandonati. Questi territori erano di grande importanza economica per gli abitanti di Sermoneta, perché qui tanti di loro avevano ancora proprietà terriere.

Antonio Tuzi lasciò dopo la sua morte 106 registri dei verbali (*quaterni*), ma non riuscì a terminare l'ultimo. Presumibilmente fu suo figlio Giacomo<sup>(21)</sup> che li ricevette prima che fossero dati in custodia al Comune. Questi registri furono di grande importanza ed ebbero anche nei secoli successivi valore probatorio, così che i notai seguenti ne fecero

(20) Una parte delle imbreviature concernenti la storia cittadina di Sermoneta è stata trattata da V. LIFRANCI, *Sermoneta nel primo '400, una comunità in crescita: dalle carte del notaio Antonio Tuzi*, Roma 2002, nell'ambito della sua tesi di laurea; inoltre ID., *Matrimoni e consuetudini alimentari in Sermoneta nella prima metà del 15. secolo*, in *Latium*, 19 (2003), pp. 23-37. Molti documenti sulla presenza ebraica a Sermoneta sono stati raccolti da M. T. CACIORGNA, *Presenza ebraica nel Lazio meridionale: il caso di Sermoneta*, in *Aspetti e problemi della presenza ebraica nell'Italia centro-settentrionale*, Roma 1983, pp. 155-169. Siccome cita solo i numeri dei quaterni senza indicare la busta una verifica del suo elenco è difficile. Nonostante questo è stato fatto per i primi 10 registri: 1) 1423 agosto 25 q. 8 cc.13r-15v (=49-4, è corretto, ma invece di „economi“ si dovrebbe leggere „canonici“); 2) 1424 maggio 24 q. 9 cc. 14r (= busta 49-19, corretto è 18v del 7 maggio 1424); 3) 1427 maggio 25 q. 11 cc 35r-v (= busta 49-2, lì si trova un altro documento con riferimento alla comunità ebraica *Salamon et Angelellus Mellis*; gli ebrei „Angelello e Ligule Mellis“, citati dalla Caciorgna si trovano sul 36v nel quaternus 12 del 27 maggio 1427 (o più tardi) *Sequitur duodecimus cuius primus contractus ... constituti personaliter Salamon Angelellus et Ligula*. Il quaternus 12 oggi non esiste più, suoi frammenti si trovano nelle buste 49-2,37 e 52-9; 4) 1426 ottobre 28 q. 12 cc. 20r-v (dovrebbe trattarsi della busta 49-2, però in questa data non è registrato nessun documento, „M.Vita di Salamone, orefice, su richiesta di Melle Dactuli di Fondi“ non è trovabile negli altri quaterni); 5) 1428 settembre 1 q. (14) c. 10r (= 49-7,10r, corretto) 6) 1430 novembre 12 q. 15 c. 34 (= 49-9,34r, corretto); 1433 novembre 12 q. 23 c.25r-v (=49-12,25r, del 1434!); 8) 1434 novembre 2 q. 23 cc.5v-6r „Ienchus Zaghani, ebreo di Anagni“ (= busta 49-12, ivi non accertabile); 9) 1434 novembre 2 q. 23 c. 22r (= 49-12,22r, corretto) e infine 10) 1434 dicembre 28 q. 24 c. 21r (= 49-10,21r del 1433!). I quaterni contengono per lo stesso periodo numerose altre testimonianze sulla vita ebraica a Sermoneta (per es. 49-2,26v del 6 marzo 1427 *Lenchio Iudeo aurifici, Vitali aurifici Iudeo*), 52-9,6v del 4 settembre 1427 (*Dactuli Iudali Iudeo* di Sezze), 49-9,18v del 16 dicembre 1429 *Abrahe Moysi Iudeo*, 49-9,34r del 30 aprile 1430 *Depositum .VII. florenorum Iadelli Iudei*, 49-8,31v del 12 maggio 1432 *Abraham Ciavarroni Iudeus* e 49-10,2v del 5 ottobre 1433 *Rose Venture Iudee, per Vitalem Mellis Marraffi Iudeum*. Una revisione dei registri pare opportuna e anche necessaria.

(21) Vedi sotto nota 160.

ancora trascrizioni<sup>(22)</sup>. Verso il 1750, per esempio, Pietro Pantanelli (1710 - 1787)<sup>(23)</sup> ne fece una copia e anche nell'Archivio Caetani a Roma troviamo delle trascrizioni certificate di quel tempo. Nel 1989 i *quaterni* di Tuzi vennero trasferiti dall'Archivio Comunale di Sermoneta all'Archivio di Stato di Latina<sup>(24)</sup>. Qui i *quaterni* o i frammenti di essi furono direttamente condizionati, così come furono consegnati da Sermoneta, vale a dire in diverse buste. Queste furono poi ripartite in quattro scatole: 21 buste si trovano nella scatola 49, 26 nella scatola 50, 27 buste nella scatola 51 e infine 12 nella scatola 52<sup>(25)</sup>. Esse furono ordinate cronologicamente, benché l'archivista non sempre poté individuare correttamente le date. I *quaterni* furono numerati da Tuzi stesso, i dati si trovano all'inizio o alla fine di ogni *quaternus*, qualche volta perfino all'inizio e alla fine<sup>(26)</sup>. Al termine di ogni *quaternus* c'è il rimando al seguente, e il primo documento viene citato con una frase iniziale sostanziale. Tuzi lasciò, per facilitarli il lavoro, prima di ogni documento uno spazio libero, che più tardi riempì con un titolo; si potrebbe anche parlare di un breve regesto in cui cita la natura e i partecipanti al documento. Inoltre segnò anche con la lettera p (= *publicavi*) a lato, qualora il documento fosse destinato anche ad essere

(22) Per es. G. CAETANI, *Varia*, cit., pp. 113-114, pubblica un documento del 4 ottobre 1434 da una „Copia autentica, estratta dal fascicolo 23° dei contratti del notaio Antonio Tuzi, conservata nell'arc. di Sermoneta, ed eseguita dall'archivista Francesco Tommaso de Rubeis, notaio di Sermoneta, nel sec. XVIII°.“

(23) P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit.; per esso vedi M. CATTANEO, *Pietro Pantanelli (1710-1787), storico di Sermoneta in Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali tra medioevo ed età moderna*, a cura di L. FIORANI, Roma 1999, pp. 153-267, e qui sotto nota 52.

(24) L'Archivio Comunale di Sermoneta è stato istituito nel 1879, da lì i protocolli sono trasferiti all'Archivio di Stato di Latina nel 1989 (informazione fornita dalla direttrice dott.SSA MARILENA GIOVANNELLI). Già gli statuti emanati sotto Lucrezia Borgia (c. 1501) avevano cercato di disciplinare l'attività dei notai sermonetani, ma un vero e proprio archivio notarile fu istituito a Sermoneta solo dopo riforme varate da Sisto V nel 1588: cfr. G. PESIRI, *Sermoneta: 1499-1503*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*, Atti del Convegno (Città del Vaticano-Roma, 1-4 dicembre 1999), a cura di M. CHIABÒ et al., Roma 2001, pp. 678-679.

(25) Il modo di citare è stato fissato nel mio precedente contributo: R. HÜLS, *Paulus Gaytanus da Marmossolio (ca. 1400 - ca. 1450): un abate produttore di vino, commerciante di bestiame, prestatore di denaro e padre di famiglia, ma senza monaci*, in *Latium*, 34 (2017), p. 6, nota 4.

(26) Per es. ASLt, NotSm 49-18,40v: *Hic finitur quaternus trigesimus quartus et subsequitur alius trigesimus quintus cuius primus contractus incipit substantialiter Petrus filius Macthei Freschecta de Terracena habitator autem terre Sermineti non vi non metu coactus etc.* e Ivi, 49-21,1r: *Dotarium Marie Iohannis de Sicilia uxoris Petri Macthei Freschecta ... Petrus filius Macthei Freschecta de Terracena habitator autem terre Sermineti non vi non metu coactus.*

reso pubblico, perché in questi casi, egli rilasciava alle persone o alle parti interessate un atto, registrando dunque nel *quaternus* il concetto e il contenuto essenziale dell'atto. La conformità veniva garantita tramite un *signum* individuale del notaio <sup>(27)</sup>. Siccome una parte degli atti redatti da Tuzi si trovano nell'Archivio Caetani di Roma, si possono trarre paragoni tra il *quaterno* e la copia originale. Questo si può vedere meglio attraverso un esempio dell'anno 1423 relativo ad una importante vendita <sup>(28)</sup>: il nobile romano Giovanni Ponziano (*Iohannes Punctianus*) cedette, anche a nome di suo fratello Andreozzo (*Andreotius*) la sua metà dei diritti di pesca <sup>(29)</sup> nelle *piscarie* Le Canne e Paparesco (*Papareschi*) a

(27) A. MEYER, *Felix et inclutus notarius*, cit., pp. 99-100; cfr. M. L. LOMBARDO, *Il notaio Romano*, cit., p. 366 e l'appendice figg. 1-22, in cui presenta una serie di fotografie dei *signa notarilia*.

(28) ASLt, NotSm, 49-3,16v-17r: *Venditio medietatis Papareschi et Cannarum Pontiani domno conti Fundorum*; ACaet, perg. 880; *Regesta Chartarum*, IV, p. 29 (7 gennaio 1423). Una sinossi del materiale pervenuto permette inoltre le identificazioni seguenti fra pergamene dell'ACaet ed imbreviature nell'ASLt: perg. 700 e NotSm, 49-2,1v (13 apr 1426); perg. 689 e Ivi, 49-7,9r (31 ago 1428); perg. 747 e Ivi, 49-5, 5v (31 lug 1431); perg. 658 e Ivi, 50-1,1r-2v (17 lug 1447); perg. 427 e Ivi, 50-18, 24r (16 ott 1447); perg. 2690 e Ivi, 51-1,20r-v (10 lug 1450); perg. 894 e Ivi, 51-3, 30v-31v (3 feb 1451); perg. 1145 e Ivi, 51-11, 31r-32v (7 lug 1453); perg. 1310 e Ivi, 51-16, 27r-v (25 ago 1454); perg. 1042 e Ivi, 51-17, 17r-18r (5 nov 1454); perg. 996 e Ivi, 52-2, 2v-3v (18 ago 1459), perg. 833 è da attribuire al *quaternus* 11, però il foglio corrispondente del 5 luglio 1427 è andato perduto; perg. 2272 del 15 gennaio 1431 dovrebbe appartenere al *quaternus* 17 che è anche andato perduto; lo stesso vale per la perg. 1864 dal 4 maggio 1433 e il *quaternus* 20. Poi ci sono due pergamene senza corrispondenza nelle imbreviature: perg. 683 del 25 gennaio 1430 manca fra i documenti del *quaternus* 15 (Ivi, 49-9) e perg. 783 del 1 giugno 1452 manca fra i documenti del *quaternus* 76 (Ivi, 51-11).

(29) L'altra metà era in possesso del monastero romano di S. Eufemia. Ancora il 15 dicembre 1367 le *piscarie* di Paparesco e Le Canne erano completamente in possesso del monastero come mostrano le imbreviature del notaio romano Antonio De Scambiis (*Antonius Laurentii de Stephanellis de Scambiis*), conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana (= BAV), Fondo S. Angelo I, 3, 148v: *Abbatissa moniales et capitulum venerabilium monialium sancte Heufemie de Urbe... vendiderunt ... pro comodo et utilitate dicti monasterii Lello Gibello de Urbe de regione sancti Angeli petenti et presenti pro se suisque heredibus et successoribus et cui vel quibus ipse Lellus dare voluerit pro infrascripto tempore videlicet pro duobus annis proxime futuris et completis incipiendo a die sancti Blaxii de mense Februarii proxime futuri et finiando ut sequitur. Id est aquas et piscarias et usus aquarum et piscariarum que vocantur lo Paparescho et le Cande. Da parte sua Lellus subaffitava i suoi diritti al 16 gennaio 1368, come annotava lo stesso notaio (BAV, Fondo S. Angelo I, 4,13v): *Lellus Gibelli de Urbe de regione sancti Angeli sponte vendidit et venditionis titulo dedit cessit et concessit transtulit et mandavit Cole Pirroni de castro seu terra Sermineti et Pirrono eius nepoti de castro Noctune... id est duobus annis proxime futuris completis incipiendis a die festivitatis sancti Blaxii de mense Februarii proximo futuro et finiando ut sequitur videlicet piscarias et aquas piscariarum ac usum piscariarum que vocantur Lo**

Giacomo II Caetani, che era già in possesso del lago di Fogliano dove si trovavano le sue attrezzature per la pesca. L'areale del diritto di pesca venne limitato tra il bosco di Ninfa, le Fossellate di S. Donato e il lago Grecesco, e il prezzo di vendita fu stabilito di 500 ducati.

Già a prima vista si vede che la pergamena originale è molto più ampia dell'informazione scritta nel *quaternus*, in cui si trovano usate molte abbreviazioni e clausole solo accennate tramite la parola iniziale seguita da un *etcetera*.

L'edizione di Gelasio Caetani d'altra parte offre solo una piccola parte del testo dell'atto originale. I tagli vennero eseguiti tanto abilmente che, dal punto di vista del linguaggio, non sono visibili e il lettore non ha la possibilità di riconoscere le mancanze. Due pezzi vennero omessi completamente. Il primo è *Et dum et donec prefatus domnus Iacobus emptor* fino a *aliqua ratione. modo. vigore. titulo. vel causa*, il secondo è *De quibus danpnis. expensis. et interesse* fino a *omnem simplicem requisitionem et voluntatem dicti domni Iacobi seu eius heredum et subcessorum*. Il venditore Giovanni Ponziano promette di difendere con tutti i mezzi legali i beni acquistati da Giacomo II, fino alla reale presa di possesso dell'oggetto e per il secondo di un giuramento di Giovanni Ponziani che l'oggetto trasferito è libero da oneri e gravami da parte di terzi. Contemporaneamente, viene fatto riferimento a diverse *leges* del diritto romano, accennandole.

Qual è allora il rapporto tra il contenuto dell'imbreviatura nel *quaternus* 7 e l'atto originale?

*Paparescho et Le Cande cum omnibus et singulis iuribus iurisdictionibus utilitatibus pertinentiis et iacentiis ac introitibus et exitibus sui. Que piscarie site sunt in lacu Folgiani cui ab uno latere dicti lacus est tenimentum Nimphe ab alio sunt Le Fosselle ab alio est mare. In seguito una metà dovrebbe essere venuta in possesso di commercianti romani del rione S. Angelo per pignoramento o vendita, mentre il monastero poteva ancora mantenere la sua proprietà per l'altra metà. Questa poi venne venduta per 100 ducati il 16 luglio 1443 ad Onorato III: *Regesta Chartarum*, IV, pp. 229-230: *medietatem duarum piscariarum sive lacuum, vocatorum et vocatarum lo Paparesco, videlicet unius, et alterius le Canne ... in territorio Nimphe, diocesis Velletrensis, et inter hos affines, videlicet allo Paparesco, ab uno latere est lacus Folianj, ab alio Fossellas Sancti Donati, ab alio tumuletum Fugliani; alle Canne fines sunt hij, videlicet silva Nimphe que vocatur Casarina de Speranza, iuxta cavatam Asture et iuxta theomoletum: iunctam pro indiviso cum alia medietate dictorum lacuum et piscariarum infrascripti magnifici Honorati; cfr. M. VENDITELLI, *La pesca nelle acque interne del territorio Ninfesino nel Medioevo. Tecniche di sfruttamento ed interessi di gestione*, in *Ninfa. Una città, un giardino*, Atti del Colloquio della Fondazione Camillo Caetani Roma, Sermoneta, Ninfa 7-9 ottobre 1988, a cura di L. FIORANI, Roma 1990, p. 120. Nelle imbreviature di Tuzi si trovano all'incirca 50 menzioni con riferimento alla pesca. Nei confronti con la ben fondata ricerca di Venditelli ampliano notevolmente le nostre conoscenze. Una pubblicazione specifica su questa materia è in preparazione.**

La prima parte con la data e le persone comparenti concorda quasi letteralmente. Poi riporta sostanzialmente la procura emessa dal notaio romano Ludovico Bianco (*Ludovicus Blancus*) data da Andreozzo Ponziani (*Andreotius Punctiani*) a suo fratello Giovanni per la vendita dei diritti di pesca nel lago di Fogliano. Di questa procura solo poche frasi vennero riportate nell'atto originale. In compenso segue una descrizione molto più dettagliata del dominio, citando esplicitamente la *Piscaria Canne* e il *Tumuletum* come delimitazione dell'areale. Poi vi si trova un grande numero di normative legali, sempre con l'aggiunta che esse hanno valore giuridico e anche per possibili eredi legittimi. Con la citazione del prezzo di vendita e il pagamento ritroviamo di nuovo la concordanza tra i due. La descrizione nella forma del passato sottolinea, che sia l'imbreviatura sia l'atto originale vennero rilasciati dopo la compravendita stessa. Nell'originale si ritrova anche riferimento ad un giuramento di Giovanni, nel quale egli rinuncia ad alcune clausole di deroga previste dal diritto romano e inoltre promette a Giacomo II il patrocinio, nel caso di pretese avanzate da terzi, riferendosi tra l'altro ad una norma dell'imperatore Adriano. Tuzi menziona tutto questo nell'imbreviatura con la frase *et iuravit etc.* Tuzi evidentemente dispone di conoscenze e documenti che non sono contenuti nell'imbreviatura. Però esiste un'esatta omologia nella citazione dei testimoni, che vengono nominati nell'ordine nel quale hanno firmato l'atto originale, oltre alla *completio* del notaio. Per primo sottoscrisse Giovanni Ponziani e la sua firma oltrepassa il *signum* notarile.

38 Questo potrebbe essere un'indicazione che l'atto fu già esteso prima delle firme. I testimoni dovettero dunque tenersi a disposizione per un certo tempo, e questo potrebbe essere anche la ragione per la quale né *Andreas Angeli* di Itri, il *vicarius* di Giacomo II a Sermoneta, né *Gilius notarii Iacobi* abbiano sottoscritto, si potrebbe dunque immaginare che ci furono altre pratiche più importanti da sbrigare. Comunque Tuzi aveva previsto per primo e per quarto la loro firma nell'atto. Nell'imbreviatura si trova anche l'annotazione, che gli fu dato l'ordine di redigere un *instrumentum publicum* senza cambiare il testo (*substantia non mutata*), un ordine che deve aver eseguito ben presto. Bisogna anche richiamare l'attenzione sul fatto che in questa pratica legale vennero associati due modelli giuridici: il giudicato formale venne instaurato sia con la firma autografa sia anche tramite la firma e il sigillo del notaio ivi presente. Con la verbalizzazione di questa molto importante vendita per l'economia di Sermoneta, si può ritenere che Tuzi poté avvalorarsi da adesso in poi della reputazione di notaio competente e affidabile. Per questo, dopo la morte di Giacomo II, divenne per suo nipote e successore nel dominio di Sermoneta un collaboratore e consulente di gran valore.

Resta però la domanda, cosa mai abbia spinto Giovanni Ponziani a vendere questi diritti di gran valore. Possiamo trovare un riferimento nel testo non pubblicato da Caetani: *ob magnum amorem quem ipse venditor et dictus eius frater gesserunt et per consequens gerunt in dictum domnum Iacobum eiusque natum et nepotes necnon propter multa grata et accepta servitia*. Anche se in questo testo non viene spiegato in quale modo Giacomo II e la sua famiglia abbiano aiutato i Ponziani, si possono vedere in seguito i forti legami personali tra Sermoneta e la famiglia Ponziani stessa. Quando sette anni dopo Giovanni Ponziani (*Iohannes Petri Pauli de Pontianis*) sposò il 1 marzo 1430 Cecca di Giovanni (*Ceccha Iohannis*) di Sermoneta, venne da Sermoneta a Roma una delegazione molto importante. Questa delegazione era composta dal notaio Antonio Tuzi, che procurava la documentazione, e dagli altri notai Nicola Cifre da Bassiano<sup>(30)</sup>, Tuzio Razza da Sermoneta<sup>(31)</sup>, Giovanni

(30) Il notaio Nicola Cyfre di Bassiano (scritto anche come Cifre, Cofre, Cufre o simile) era il nipote di un notaio (P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit., p. 430, all'anno 1421: *Nicolaus notarii Cyfre*). Da Tuzi apprendiamo che il padre si chiamava Giacomo e che Giacomo IV Caetani dimostrava una benevolenza particolare verso lui (ASLr, NotSm, 49-2, 26r del 2 marzo 1427: *magnificus et excellens domnus domnus Iacobus Gaytanus etc considerans multa grata et accepta servitia que recipitur et recipere fudit a nobili viro notario Nicolao Iacobi Cyfie de castro Bassiano suo fideli dilecto volens et intendens propterea ipsam gratam vicissitudinem remunerare*). La famiglia dei Cyfre era stata sempre leale ai Caetani e rimaneva fedele verso Onorato III anche più tardi durante il tradimento nell'anno 1444. Questo risulta da espressioni del 23 agosto 1445 (Ivi, 50-14, 17v: *magnificus et excellens domnus domnus Honoratus Gaytanus etc ... vendidit ... Nicolao Petri Iacobi Cofre de Bassiano suo fideli et servitori dilecto ac castellano sue rocce Normarum ... quoddam sterium seu terratam domus sita (sic) intus castrum predictum Bassiani in decarcia Rue Plane*) e del 16 dicembre 1448 (Ivi, 50-21, 27r: *Procuratorium magnifici domni Honorati Gaytani in personam notarii Iacobi de Bassiano*). Per ultimo troviamo il 2 maggio 1451 nella chiesa di San Lorenzo di Sermoneta un Giacomo Cyfre, presumibilmente un figlio di Nicola, nella funzione di uno dei due cancellieri. Lì ci si accordò per il matrimonio fra Medea, figlia di Ruggero Calamita, e Pietro Razza, figlio di Giacomo Razza (Ivi, 51-4, 31v-32r: *Parentela inter Petrum Racza et Medeam Rogerii Cal[a]mte ... constituti personaliter coram magnifico et eccellente domno Honorato Gaytano domno Sermineti etc nobiles viri Iacobus notarii Petri Racza de Sermineto pro se et nomine Petri Racza sui filii ... et Rogerius Bari Calamita pro se et nomine Medee filie sue... Actum Sermineti in ecclesia sancti Laurentii deprope altarem situatum extra eorum dicte ecclesie ... presentibus venerabili egregio et nobilibus (sic) viris domno Iohanne magistri Iacobi archipresbiteri Sermineti. magistro Baro medicine doctore de Sermineto. Iohanne de Machariis de Castello Novo secretario dicti magnifici domni. et notario Iacobo notarii Nicolai de Bassiano familiari et cancellario etiam dicti domni testibus*).

(31) Documentato il 17 febbraio 1432 insieme coll'abate Paolo Caetani di Marmosolio, Antonio Buzi, Errico Droghi e Ruggero Calamita a S. Felice Circeo: Ivi, 49-8, 16r (cfr. nota 7); il 24 febbraio 1440 fece il suo primo testamento: Ivi, 50-3, 21v: *Testamentum*

Lottini da Sermoneta <sup>(32)</sup> e dal chirurgo Nicola di Matteo Razza <sup>(33)</sup> da

*Petri Ratie de Sermineto, fecit duo alia ... notarius Tutius Petri Ratie de Sermineto*; il 2 marzo 1434 la moglie Margarita gli concesse una procura: Ivi, 49-10, 35v: *Procuratorium Margarite Iudicis in personam notarii Tutii Ratie sui mariti* 49-10, 35v; l'8 marzo 1443 relativo ad un affare di una famiglia ebraica trattato nella casa di sua moglie Margarita dei Giudici: Ivi, 50-6, 31r: *Actum Sermineti in gayfo domus Margarite Iudicis matris dicti Iacobi Tutii Ratie presentibus notario Tutio Ratie. notario Francisco Bari Ritii. notario Remigio Antonii Macthi Iohannis de Sermineto ac Iohanne Cicci Greci de Velletrio testibus*; il 30 aprile 1443 il figlio Giacomo fu presente nella casa di sua madre come esecutore testamentario dell'ebrea Rosa Ventura: Ivi, 50-9, 5r: *Actum Sermineti in cayfo domus Margarite Iudicis matris dicti Iacobi Tutii Ratie*. – Il termine *Gayfus* deriva dal langobardo „waif“ e significa ‚balcone con scala di fuori‘: vedi M. PFISTER, *Technische Langobardismen in der Italo-Romania*, in *Akkulturation. Probleme einer germanisch-romanischen Kultursynthese in Spätantike und frühem Mittelalter*, hg. von D. HÄGERMANN, W. HAUBRICHS und J. JARNUT, Berlin 2004, p. 114.

(32) Giovanni Lottini ebbe una sorella di nome Giacobina (ASL, NotSm, 52-9, 34r del 25 marzo 1454: *Iacobina filia quondam notarii Loctini*, menzionata anche nel *codicillus* Ivi, 50-17, 40r al 2 novembre: *Codicillus notarii Iohannis [Loctini] ... Iacobam Loctini suam germanam*. Fu sposato con *Gemma Petri Leonis* (ASL, NotSm, 51-19, 35v): *notarius Iohannes notarii Loctini de Sermineto asserens et confitens expresse habuisse et manualiter recepissee inter alias res dotaes stabiles et mobiles Gemme Petri Leonis uxoris sue tempore matrimonii per carnalem copulam consumandam inter eos in pecunia numerata florenos currentes centum e 36r: Refutatio Thome notarii Leonis facta notario Iohanni Loctini et Gemme Petri sue uxori*, del 4 agosto 1455. Il secondo documento cita anche altri figli del notaio Leo, cioè Evangelista che era già notaio, Thomas e Maddalena. Giovanni Lottini ebbe inoltre un fratello chiamato Antonio (Ivi, 50-14, 6r del 18 luglio 1445): *Testamentum Margarite Iudicis ultimum ... 7r notario Iohanni Loctini et dompno Antonio eius germano*, che fu per lungo tempo arciprete a Sermoneta nella chiesa di S. Maria Annunziata (come canonico per la prima volta citato Ivi, 49-2, 33r del 11 maggio 1427: *venerabiles viri donpnus Antonius magistri Iohannis abbas. Leonardus Porcelli presbiter. Honufrius Petri Equalis presbiter. Nicolaus Petri Balzani presbiter. Nicolaus Porcelli presbiter. Antonius Stephani Saccotii presbiter. Cilius Corradini. et Antonius Loctini. et Antonius notarii Angeli archipresbiter et canonici ecclesie predictae*, come archipresbiter per la prima volta Ivi, 49-14, 16r del 3 novembre 1437: *Antonius Loctini. Onufrius Petri Gualis. Nicolaus Porcelli. Nicolaus Petri Balzani. Angelus Cole. Antonius Stephani Saccotii. Nicolaus Antonii Inpacciantis. Iohannes Petri Gorii archipresbiter et canonici*).

(33) Il chirurgo Nicola Razza ebbe un fratello Giovanni (Ivi, 49-4, 21r del 3 ottobre 1423): *Iohannes Ratie de Sermineto ... et pro parte magistri Nicolai Ratie fratris germani sui*, il quale fu canonico di S. Lorenzo (Ivi, 49-9, 31v del 25 aprile 1430): *Locatio Focine sancti Laurentii ... presbiter Nicolaus Porcelli. Iohannes Ratie. Iacobus Ratie. et Bartholomeus Antonii Stephani Trophi prior et clerici beneficiati ecclesie sancti Laurentii de Sermineto* e di S. Maria di Sermoneta (Ivi, 49-10, 7r del 30 ottobre 1433: *donpnus Antonius magistri Iohannis. donpnus Leonardus Porcelli. donpnus Honufrius Petri Equalis. donpnus Antonius notarii Angeli. donpnus Nicolaus Petri Balzani. donpnus Nicolaus Iacobi Iacobutii. donpnus Iohannes Blasii Piczacchi. donpnus Iohannes Ratie. donpnus Antonius notarii Loctini archiprebiter et clerici beneficiati*

Sermoneta <sup>(34)</sup>. Le lucrative relazioni d'affari nel commercio del pesce ebbero dunque effetti anche sul mercato dei matrimoni ... Il 21 ottobre 1431 Giovanni per parte sua soggiornò a Sermoneta, terra nativa di sua moglie, fungendo da testimone in un contratto di vendita di pesce, che venne stipulato nella nuova loggia della chiesa di S. Lorenzo <sup>(35)</sup>.

#### *Le caratteristiche linguistiche di Tuzi*

Tuzi scrive in un latino com'era abituale in questi tempi, per esempio usa sempre “e” al posto del dittongo “ae”. Ha anche una preferenza per lo scioglimento delle doppie consonanti, dunque *mictere* invece di *mittere*, *vaxallus* invece di *vassallus*, *confexus* invece di *confessus*, *possexio* o *poxxessio* invece di *possessio*, *actendere* invece di *attendere*, *salecta* invece di *saletta*, *bullecta* invece di *bulletta*, *immediate* invece di *immediate*, qualche volta anche *conmissarius* invece di *commissarius*.

Nello scioglimento del segno trasverso sopra la vocale che evidenzia la nasalizzazione, si deve dunque procedere in un modo simile, a meno che Tuzi non scelga in casi singoli la lingua standard. Però in ultima analisi non è possibile dare una resa fedele del testo scritto dal Tuzi sotto l'aspetto

*venerabilis ecclesie sancte Marie*). Con sua moglie Paulozia di Roma (Ivi, 49-11, 31r del 16 giugno 1434): *Refutatio domne Paulotie de Urbe de legatis resti sibi factis per quondam magistrum Nicolaum Ratie suum maritum* ebbe una figlia Anton(i)a, per la quale fu già scelto in età giovanile Antonello Buzi come marito (cfr. sopra nota 7). Dal primo matrimonio di Paulozia ci fu un fratellastro di Petruzio (Ivi, 51-9, 36r del 17 dicembre 1452): *Procuratorium Antonie magistri Nicolai Racza in personam Antonelli sui mariti ... nobilis mulier Antonia filia quondam nobilis viri magistri Nicolai Racza cyrurgici de Sermineto Terracenensis dyocesis ex quondam domna Paulutia Nicolai de Urbe de regione Campitelli matre dicte Antonie ... Lellus Pontianus germanus ipsius Iohannis Pauli et Leonardus Stephanelli de Urbe de regione Sancti Angeli consanguineus eius ... Iohannem Pauli secundogeniti natum ut fertur ex quondam Petrutio Pontiani de Urbe de regione Sancti Angeli secundo marito dicte domne Paulutie ipsumque propterea Iohannem Pauli germanum prelibate domne Antonie obligatum fore tamquam heredem universalem dicte sue matris ex tenore publici instrumenti conditi manu discreti viri Dominici Petri Cecchi Putii Berlupi civis Romani et publici notarii per me visi et lecti ad pacandum solvendum et tradendum discreto iuveni Antonello Antonii Butii de Sermineto marito et legitimo curatori et administratori ipsius domne Antonie sue uxoris dictum legatum centum florenorum bina vice in duobus terminis*. Qui si può trovare un'ulteriore prova delle relazioni dei romani Ponziani con Sermoneta: dal matrimonio tra Petruzio Ponziani e Paulozia Nicolai risultano i figli Lello e Giovanni Paolo Ponziani e che erano tramite la stessa madre fratellastri di Anton(i)a Razza.

(34) Ivi, 49-9, 27v: *presentibus notario Nicolao Iacobi Cifre de Bassiano. notario Tutio Ratie. notario Iohanne Loctini et magistro Nicolao Macthi Ratie de Sermineto*.

(35) Ivi, 49-5, 20r: *presentibus ... Iohanne Petri Pauli de Pontianis de Urbe de regione Sancti Angeli*. Per i Ponziani vedi anche G. SAVIO, *Monumenta onomastica Medii Aevi (X- XII sec)*, Roma 1999, 4, pp. 348-349.

della nasalizzazione. Lo stesso vale per le desinenze. Inoltre cambia spesso fra “p” e “c”, quindi *sectem* e *optavus*, aggiunge volentieri una “h” come in *adhimplere* e *cohadunare* o la omette come in *egdomada* invece di *hebdomada*. Una “p” viene di solito inserita in *donpnus*, *nunptiare* o *sollenpnus* ugualmente come una “c” in *quinctus*. Tutto questo potrebbe essere causato dalla pronuncia regionale dell’italiano comune del Quattrocento e che non è sempre facile da restituire <sup>(36)</sup>.

Esistono anche tipicità regionali nel suo vocabolario, come per esempio l’uso della parola *tinellus* per indicare una superficie <sup>(37)</sup>. Tuzi usa aggettivi e avverbi talvolta in una forma non classica, vedi *meritorius*, *credulus*, *subsequenter*, *fiducialiter*, *competenter* e *festinanter*. Per la struttura del periodo bisogna annotare che Tuzi, soprattutto all’inizio della sua carriera, adopera talvolta delle frasi anacolute o fa subentrare a frasi reggenti costruzioni di participio perfetto. Usa molto raramente l’*accusativus cum infinitivo*, e, se lo fa, soprattutto per la riproduzione di esternazioni nel discorso indiretto. Tuzi stesso ha una certa sensibilità per l’eleganza linguistica, quest’entusiasmo si può riconoscere quando commenta la maniera di esprimersi del commissario papale Michele di Prato *cum gravi maturo mellifluo et Tuliano sermone* <sup>(38)</sup>. Documenti

(36) Questo pare evidente con la forma di scrittura dell’*ecclesia ruralis* S. Ponziano: *Pontiani, Pintiani, Punctiani* o *Quinctiani*. Era situata in Via dell’Orso fra Sermoneta e Bassiano.

42 (37) Questa espressione si trova solo nel linguaggio regionale. Si tratta in origine di una misura per una quantità definita di grano (*tinellus grani*) che viene poi usata per definire l’areale necessario per la produzione di questa quantità. Sembra credibile che questo *tinellus* potrebbe essere sinonimo di *rublum*, che Tuzi usa una volta all’inizio della sua carriera: ASLt, NotSm, 49-3, 30v del 3 maggio 1423: *petium terre mesure unius rubli site in territorio Nimphe*. Un *rublum* (rubbio) corrisponde nell’area romana a 18.480 mq, però in altre zone la misura è diversa. Cfr. F. ESCHINARDI della Compagnia di Gesù, *Esposizione della carta topografica cingolana dell’Agro Romano*, Roma 1696, p. 502.

(38) L’indicazione sullo stile del *Marcus Tullius Cicero* si trova in ASLt, NotSm, 51-12,17v del 2 novembre 1453 (in *Regesta Chartarum*, V p. 81): *egregius vir domnus Michael de Prato pape procurator fiscalis ac pape in hac parte commissarius apodiatuque altari sancte Margarite virginis prefate ecclesie in qua quidem conveniebant decem de duodecim consiliariis et officialibus dicte terre et quam plurimi viri universitatis Sermineti ... ipse domnus commissarius aperiens os suum cum gravi maturo mellifluo et Tuliano sermone protulit ... quatenus nichil actendent seu innovent nec actentare aut innovare presumant*. L’aggettivo *mellifluus*, ‘flusso di miele’, è un’associazione che indica la gradevolezza nell’ascoltare il discorso, dolce come il miele. L’idea del ‘discorso dolce’ si ritrova in Omero, Iliade, I, 247 sg., in riferimento all’anziano Nestore: Νέστωρ ἠδυεπής ἀνόρουσε. Il padre della chiesa Origene poi crea il rapporto tra la lingua e il miele (*In Isaiam homiliae*, II, 2). Come *doctor mellifluus* poi viene festeggiato dal medioevo Bernardo di Chiaravalle (1090-1153); cfr. L. CARDENUS, *Friedrich der Weise und das Wittenberger Heilsbuch*, Berlin 2002, p. 50 con nota 51; E. GOEZ, *Bernhard von*

papali con espressioni come *vive vocis oraculo* l’hanno sicuramente rallegrato. Naturalmente gli era possibile cambiare fluentemente il linguaggio volgare con il latino; egli tradusse secondo il bisogno documenti importanti direttamente in volgare <sup>(39)</sup> ed usò nelle sue imbreviature e negli atti anche termini geografici di linguaggio popolare, sovente con l’aggiunta di *qui/que/quod vulgariter dicitur* o simili.

### L’ampio spettro delle attività notarili

Il campo d’attività si estendeva a tutti i settori della vita umana nei quali la certezza giuridica era importante. Le verbalizzazioni di tutti i giorni erano procure (*procuratoria*), contratti di matrimonio (*dotaria*), testamenti (*testamenta*), prestiti (*mutua*), depositi monetari (*deposita*), compravendita di immobili (*emptiones, venditiones, cambia*), donazioni (*donationes*), locazioni e noleggi (*locationes*) <sup>(40)</sup> nonché costituzioni di società (*societates* o - se si trattava di bestiami - *soccita* “soccida”). Di particolare interesse possono essere i relativamente rari contratti di costruzione, che Tuzi redasse, poiché lì venivano indicate le descrizioni delle opere e i prezzi <sup>(41)</sup>. Inoltre veniamo a sapere che dopo il 1450 molti

*Clairvaux und Konrad III.*, in *Institution und Charisma*, Festschrift für G. MELVILLE ZUM 65. Geburtstag, hrsg. von F. FELTEN, A. KOHNEL e S. WEINFURTER, Köln 2009, p. 445, nota 71; CHR. BURGER, *Die Vermittlung von Ergebnissen scholastischer und monastischer Theologie und mystischer Gotteserkenntnis in einem Sermo des Johannes von Paitz OESA (etwa 1445-1511)*, in *Predigt im Kontext*, hrsg. von V. MERTENS, H.-J. SCHIEWER, R. SCHIEWER und W. SCHNEIDER-LASTIN, Tübingen 2013, p. 246, nota 57.

(39) Per es. ASLt, NotSm, 52-7, 12r del 11 novembre 1462: (*sententia*) *lecta recitata et vulgarizzata per me Antonium Tutii magistri Petri*.

(40) Per l’“affitto” di persone (lascito) vedi sotto note 130 e 131.

(41) Riparazioni della chiesa di S. Antonio (Ivi, 49-2, 1r-v del 4 aprile 1426: *presbiter religiosus vir frater Iohannes de Alphio questor ordinis sancti Antonii de Vienda questor (sic) ut asseruit provinciarum Campanie et Maritime pro elymosinis prefate ecclesie promissis et debitis persolvendis et Scamella de Sermineto laycus procurator assertus ecclesie sancti Antonii de Sermineto ex una parte necnon magister Iohannes Cole Marie et magister Nicolaus Antoni Nofi de Sermineto magistri fabricatores ex parte altera pro infrascripta fabrica et constructione necessarie fiendis in ecclesia prelibata sancti Antonii de Sermineto... prefati frater Iohannes et Scammella teneantur et debeant pro merito laboris predicti solvere et cum effectu pacare dictis magistris viginti quinque ducatos*), nuova stalla per la residenza dei Caetani a Sermoneta (Ivi, 51-17, 7v-9r, del 6 novembre 1454: *nobilis et circumspetus vir ser Iohannes de Machariis de Castello Novo religiose abbatie Montis Casinensis locumtenens magnifici et excellentis domni domni Honorati Gaytani domnus Sermineti etc pro parte dicti excellentis domni ... ex una parte et magister Thomas Andreocti de civitate Come provincie Langobardie pro se ipso et sociis eius absentibus ... parte ex altera ... promisit et convenit dicto magistro petenti et legitime stipulanti ut supra solvere pacare tradere et assignare et taliter et cum effectu sibi pro qualibet canna muri extensi mesure duorum palmorum de*

architetti originari dell'Italia settentrionale (Como e Lugano) erano attivi <sup>(42)</sup> nel settore dell'edilizia, mentre nel 1426 erano piuttosto attive persone originarie della zona. Quando c'erano litigi il notaio protocollava anche i compromessi negoziati da mediatori accettati da ambedue le parti <sup>(43)</sup>.

*grossitie quinque carlenos ponderis de Romanis carlenis et autem murus fieret grossior ad beneplacitum prefati magnifici domni seu ipsius locumtenentis tunc pro rata primi pretii quinque carlenorum augeatur pretium et crescat videlicet si murus fiet grossus de tribus palmis de cannis augeatur pretium et solvantur pro qualibet canna sectem carlenos cum dimidio ponderis) e costruzione di una casa nuova a Sermoneta (Ivi, 51-19, 8r-v del 1 giugno 1455: *inter magistrum Giraldum Barbarinum Belteranii de Luchano provincie Langobardie murem ex una parte et Minnam Belli Thomasi de Terracena mulierem viduam et matrem Catherine Colutie ... parte ex altera ... per mediationem Iohannis Colelli de Mesa et Nicolai Iohannis Baci ... super constructione et hedificatione cuiusdam nove domus a fundamentis fabricande cum uno solario trabato et plancellato et cum tecto cohopto de scandulis per operationem fabrice dicti magistri Girardi cum omnibus et singulis ipsius ... promisit dicto magistro pro totali merito sui laboris et omnes et singulos lapides coadunatos prope dictum locum necnon centum et viginti tinellos calcis quinetiam tres trabes et unam falangiam ibidem existentes ... tradidit manu mei notarii in presentia dicti Cole Baci numerantis eidem magistro Girardo... pro parte dicti sui meriti seu salarii totalis promissi et conventi sibi ut supra ducatos venetos in auro et moneta decem et octo).* Richiamo l'attenzione su un documento, in cui viene descritta la situazione dopo un incendio. Da parte delle autorità fu fatta una discreta pressione affinché una casa indirettamente interessata fosse riparata, con la conseguenza che la proprietaria di una parte della casa dovette richiedere un prestito dal marito, Ivi, 49-9, 20v-21r del 26 dicembre 1429: *Obligatio Marie Antonii Christofori de expensis mariti factis in reparatione domus eius... dixit et sponte primo confexa fuit qualiter hec media domus sua dotalis anno proxime preterito ex combustione domus Rose Cole Fregioni vicine sibi fuit absque defectu et culpa dicti Antonii mariti sui multum danpnificatam de lignamin(ibus) incisis et combustis et canalibus ruptis de beneplacito et mandato excellentissimi domni domni Iacobi Gaytani domni castri Sermineti etc illud fieri iubentis pro meliori parte ne ipsa media domus totaliter combureretur et per consequens alia domus iuncta sibi ex inpetu ignis vicini sibi nichilominus reparata et re ... post paucum temporis de novo lignamin(ibus) et novis canalibus emptis ad expensis (sic) prefati Antonii mariti sui (Il marito chiese 13 floreni).**

(42) Mastro Girardo ben presto divenne cofondatore di una società, vedi Ivi, 51-21, 19r, del 24 febbraio 1457: *Societas pro uno anno constructa inter magistrum Girardum. magistrum Theobald[um] de Luchano. et magistrum Petrum de Patrica murem ... magister Girardus Beltrani de Barbarinis de Lucano provincie Langobardie ex una parte et magister Theobaldus Donati de Luchano dicte provincie ex altera parte et magister Petrus Antonii Tutii Leti de Patrica provincie Campanee parte ex altera murem ... quandam societatem fraternam contraxerunt.*

(43) Per es. Ivi, 50-21, 32r del 28 dicembre 1448: *Pax cum fideiubxione inter Antonellum Antonii Butii de Sermineto et Symeonem Cyuffa et fratres ac Iacobum Antonii Portagrassi de Cora ... in presentia circumspecti viri Antonii Iohannis notarii Butii de Cora et mei Antonii Tutii magistri Petri de Sermineto publicorum notariorum ... constituti personaliter coram magnifico et eccellente domno Honorato Gaytano*

La lettura dei testi mostra anche alcune curiosità: madri, zie, nonne e altre rispettabili donne compaiono dal notaio quando giovani ragazze perdevano la loro verginità a causa di “una caduta sfortunata”. Questi atti servivano a mantenere il “valore di mercato” per un eventuale futuro matrimonio <sup>(44)</sup>. Però non si può escludere che venissero mascherate anche violazioni sessuali nell’ambito della famiglia.

Il canonico Giovanni Gori di S. Maria di Sermoneta fece registrare l’adozione e il battesimo di una ragazza ebrea <sup>(45)</sup> e il suo collega Lorenzo Cristiano la sua propria adozione da parte di una ricca vedova <sup>(46)</sup>.

*domno duorum castrorum Sermineti et Bassiani etc ac coram notabili viro Antonello de Porta de Salerno honorificum capitaneum dicti castri Sermineti pro supradicto magnifico et eccellente domno Honorato in sala palatii exterioris castri Nymphe.*

(44) Per es. Ivi, 50-2, 13r del 13 febbraio 1437: *Defloratio casualis Marie puelle filie magistri Nicolai Antonii Nofi. Die XIII<sup>o</sup> Februarii Va indictione. In presentia mei notarii et testium etc. Ceccha Cole Gentilis uxor magistri Nicolai Antonii Nofi de Sermineto personaliter constituta coram dicto magistro Nicolao suo marito flebiliter et lacrimosa (sic) exposuit quatenus cum Maria filia utriusque puella quinquenne (sic) vellet ascendere per quandam scalam cum zippes (sic) domus sue more puerili casuali lapso pede eius venit equitata super uno stipite ipsius scale et sic vulva eius aliquid lesa ex isto casu effluxit sanguinem que timetur ne sua virginitas puellaris lesa fuerit. cui quidem casu interfuerunt Isabella Antonii Muse de Sermineto et domna Gemma Roselle de Terracena et Maria Petri Cincho videntes oculata fide huiusmodi lesionem et ideo vocaverunt et rogaverunt me notarium de hiis omnibus conficere debeam publicum instrumentum quod effeci ut si dicta puella ad etatem pervenerit nubilem et in actu carnalis copule coniugalis corrupta quod absit reperiretur non cedat sibi ad infamiam nephariam decoris virginalis. Actum Sermineti in domo dicti magistri Nicolai presentibus magistro Leonardo Francisci. Iohanne Antonii Iohannis Amoris. et Bello Caczelli de Sermineto testibus.* In modo simile Ivi, 49-2, 32v del 25 aprile 1427; 49-6, 14r del 28 gennaio 1428; 49-12, 33r del 26 dicembre 1434; 50-14, 2v del 30 giugno 1445; 51-4, 15r del 5 aprile 1451; 51-24, 37v-38r del 25 gennaio 1458.

(45) Ivi, 50-23, 11v del 12 aprile 1450. *[A]doptati[o] Belle Benedicti Iudee facte Christiane per donpnum Iohannem Petri Gorii et filiam suam ... constituti personaliter coram magnifico et excellenti domno Honorato Gaytano domno Sermineti et Bassiani etc venerabilis vir donpnus Iohannes Petri Gorii canonicus venerabilis ecclesie sancte Marie de Sermineto Terracensis dyocesis et sane animadvertens et mature considerans fore et esse quid pium caritatum et valde adeo meritatum super omnia bona anime creaturam videlicet Iudaicam ad fidem Christi cum lavatione sacri baptismatis voluntate spontanea revocare et de via proprie perditionis et danpnationis perpetuo ad iter salutis eterne dirigere et irrevocabiliter stabilire.*

(46) Ivi, 51-12, 36v del 27 dicembre 1453: *[Adoptatio presbiteri] Laurentii facta [a Iacobella] Iacobi Pachi de Albano, ... Iacobella Iacobi Pachi de Albano mulier vidua et diu habitatrix terre Sermineti ... adoptavit sibi in filium venerabilem [vi]rum presbiterum Laurentium Christianum de [Alba]no habitatorem dicte terre Sermineti ... recipientem ipsam in matrem suam adoptivam.* Questa promise in ipso testamento ipsum instituere suum heredem universalem. Non si può disconoscere che i sacerdoti Giovanni Gori e Lorenzo Cristiano ebbero un desiderio smodato di possedere beni

Per l'ambiziosa Sermoneta un miglioramento dell'istruzione pubblica era auspicabile e necessaria, così alcune persone autorevoli fondarono il 7 marzo 1459 una scuola e Tuzi protocollò fedelmente la pratica in tutti i suoi dettagli <sup>(47)</sup>. Naturalmente anche la nomina di un notaio fu registrata e Tuzi fu ivi presente in due occasioni: la prima nel dicembre del 1442 <sup>(48)</sup>, quando Onorato III ebbe da febbraio in poi la sola responsabilità del governo a Sermoneta, mentre la seconda fu registrata nel febbraio del 1463 <sup>(49)</sup> dopo lo scoppio di un'epidemia di peste a Sermoneta e della quale come sembra anche Tuzi fu vittima. Egli descrive in tutti i dettagli lo svolgimento della designazione; questo corrisponde completamente nel suo contenuto generale a quanto accertato da Andreas Meyer impiegando molte fonti <sup>(50)</sup>.

Lo stato di conservazione dei *quaterni* varia, spesso mancano le prime e ultime pagine o sono danneggiate. I *quaterni* conservati sono in gran parte completi e così si riceve un'ampia immagine cronologica delle

---

terreni; e anche tra i canonici non sempre si coltivava un linguaggio appropriato alla funzione ministeriale e così l'arciprete dovette per fino richiamarli all'ordine (Ivi, 51-11, 39r del 16 luglio 1453): *Promissio pacifice vivendi ad invicem facta per donpnum Iohannem Petri Gorii et donpnum Laurentium Christianum*. Gli onorevoli chierici si erano insultati *aliquibus verbulis inhonestis et puderosis*, come dice prudentemente Tuzi, in un linguaggio degno di un notaio.

(47) Ivi, 51-26, 30v del 7 marzo 1459: *Transactio [...], ... religiosus vir frater Andrea de Urbe famosus trivialium magister pro se ipso et suo proprio nomine ex una parte necnon discreti viri Iacobus Gili notarius. Iacobus Antonii Macthi. magister Petrus Americi. Fraticellus Iohannis Iacobi Ciccii. et Antonellus de Quatrassis de Sermineto tam pro se ipsis et eorum propriis nominibus quam eorum filiis et nepotibus ac pro omnibus et singulis aliis scolaribus dicte terre Sermineti et castri Bassiani pro [...] et rati habitione promiserunt sese facturos creaturos ita et taliter qualiter predicti scolares habebunt pro uno anno proxime inchoando videlicet die .XII<sup>o</sup>. presentis mensis et in eodem revolutis mensibus seriose finiendo ... quandam scolarum grammaticatam et retoricam et si opus fuerit leyalem in Dei nomine et beate virginis gloriosissime matris eius constituerunt firmaverunt et pariter contraxerunt pro uno anno ... cum salario annuo quatragesima ducatorum aureorum cognii Romani. Fraticellus fu il magister maxarius porcorum di Onorato III (in questa qualità testimoniato nel febbraio 1445, Ivi 50-15, 9v) e aveva fatto il suo testamento il 21 febbraio 1452, perché volle intraprendere un pellegrinaggio a Santiago de Compostela in adempimento di un voto (Ivi 51-7, 32v). Sembra che sia tornato salvo.*

(48) Ivi, 51-6, 71-8v del 15 e 16 dicembre 1442, da Nicolaus Nardi Luce de Scrineariis nominato *grammatice et rhetorice profexorem de Sermineto*, inoltre Remigius Macthi Iohannis e Nicolaus notarii Stephani ognuno nominato *discretum iuvenem*, da Bonifazio Caetani de Palatinis.

(49) Nel febbraio 1463, Ivi, 52-7, 39v fino 41r per Antonius Antonii de Quatrassis fatto da Gaspar de Mantua, il quale fondava il suo diritto di nominare notai su una concessione imperiale.

(50) Vedi sopra nota 19.

attività notarili. Alcuni *quaterni* possono essere ricostruiti da singoli frammenti raccolti soprattutto nella busta 52-9 e in aggiunta si può anche consultare il materiale di altri notai: Carte che Pietro Pantanelli <sup>(51)</sup> vide e citò ancora nella metà del XVII secolo <sup>(52)</sup>, dunque *quaterni* di altri notai o altri atti conservati a Sermoneta e dintorni. L'archivio di S. Maria, la chiesa principale di Sermoneta in quel tempo, era conservato in una forma ben ordinata <sup>(53)</sup>. Pantanelli cita anche l'archivio dei Quatrassi, che furono i successori dei Vari <sup>(54)</sup>. Molti atti originali redatti o da Tuzi stesso o nei quali viene citato sono ancora oggi disponibili nell'archivio Caetani a Roma <sup>(55)</sup>.

### *Le attività di Tuzi alla luce dei quaterni conservati*

Il primo registro conservato è il *Quaternus quintus*, contenente il più antico documento risalente all'anno 1421. Se si presuppone che nei primi anni di attività Tuzi ebbe meno lavoro, si potrebbe immaginare che i *quaterni* 1 e 4 dovessero coprire almeno 2 anni, dunque si può desumere

(51) Vedi sopra nota 23.

(52) P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit., cita per es. documenti dagli archivi dei Quatrassi (cfr. sotto nota 54) o di S. Maria di Sermoneta e ugualmente atti o protocolli dall'Archivio pubblico di Sermoneta, che esisteva prima dell'Archivio Comunale (p. 483, „atti d'Antonio Tuzj notaro“ del 17 novembre 1462 con riferimento corretto al *quaternus* 103, p. 487 „documento rogato dal sopradetto Antonio Tuzj, registrato ne' suoi protocolli nell'archivio pubblico di Sermoneta“ del 17 agosto 1447 (cfr. sotto nota 80), e pp. 457-458 una lettera di papa Nicola V „nell'archivio de' nostri duchi“, il predecessore dell'Archivio Caetani.

(53) L'archivio esiste ancora oggi, però nell'autunno 2018 l'entrata mi è stata negata. L'ufficio competente della Curia vescovile di Latina mi ha comunicato con lettera del 26 settembre: „su indicazione del Vescovo, e sentiti gli uffici competenti, le devo comunicare che al momento non è possibile consentire l'accesso e la consultazione all'archivio storico presso la parrocchia di Sermoneta ... per soli motivi di sicurezza“. Presumibilmente qui si è conservato qualche documento con riferimento al Capitolo della chiesa di S. Maria Annunziata, registrato da Tuzi nelle sue abbreviature e visto come originale da Pantanelli, il quale ci fornisce molte indicazioni. P. Pantanelli, *Notizie storiche*, cit.: pp. 377 (fasc. 1, Nr.1), 387 (fasc. 9 n° 4); 389 (fasc. 1, n° 4 e n° 5); 391 (fasc. 5, n° 3); 395 (fasc. 5, n. 2); 396 (fasc. 8, n. 1); 403 (fasc. 6, n. 2); 419 (fasc. 9, lettera A); 421 (fasc. 9, n. 6 lettera A); 430 (dell'anno 1421 senza indicazione precisa); 447 (del 7 luglio 1441); 453 (fasc. 6, n. 5); 456 (fasc. 5, n. 5); 505 (fasc. 8, n. 7 lettera B).

(54) P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit., pp. 445: „leggo tra le scritture pergamene della famiglia Quatrassi, erede della famiglia Vari, un istromento dal 1438“ (fasc. 1, n.7). Ulteriori indicazioni: 458 (fasc. 1, n. 6); 461 „si conserva ... tra le scritture della famiglia Quatrassi“ (fasc. 2, n. 8); 469 (fasc. 1, n. 8); 493 (fasc. 2, n. 7); 511 (fasc. 1, n.1); 514 (fasc. 1, n. 2).

(55) Cfr. sopra nota 28. Vorrei ringraziare cordialmente la direttrice dell'Archivio Caetani, dott.ssa CATERINA FIORANI, per la gentile accoglienza e le gradevoli condizioni di lavoro nel Palazzo Caetani della Via delle Botteghe Oscure 25.

che Tuzi venne nominato notaio verso il 1418/19. Questo è deducibile anche da due atti nell'Archivio Caetani. Il 20 febbraio 1418 Tuzi venne designato come testimone in un atto del notaio Giovanni di Nicola da Sermoneta <sup>(56)</sup>. Invece il 7 luglio 1420 venne esplicitamente nominato come notaio, ricevendo l'incarico da Giacomo II di recarsi subito dal rettore pontificio della Marittima per chiarire una violazione da parte dei sezzesi <sup>(57)</sup>. Siamo dunque nello stesso periodo in cui il suo coetaneo Giacomo IV volle sposarsi in età molto giovane ed ebbe problemi con la curia romana <sup>(58)</sup>. Tuzi fece al fianco di Giacomo IV una grande carriera politica, poiché lo vedremo dopo la morte di Giacomo II (1423), fra i quadri dirigenti di Giacomo IV, così come il notaio Giovanni Lottini (*Iohannes Loctini*) <sup>(59)</sup> gli servirà da cancelliere <sup>(60)</sup>. Quindi si trattene

(56) *Regesta Chartarum*, III, p. 262 (perg. 639): *Antonio Tutij magistri Petri*. Da un altro testimone viene esplicitamente citato il notariato del padre: *Gilio notarii Iacobi*.

(57) *Regesta Chartarum*, III, p. 300: *cum licteris credentialibus in personas nobilium domini Nicolai Mundi de Sompneo, notarij Iohannis Nicolaj et notarii Antonii Petri de Sermineto*, Ivi p. 301 *supradicti domnus Nicolaus, notarius Iohannes et notarius Antonius protestando responderunt*. La pergamena fu rilasciata dal notaio locale Bello Cieco a Priverno.

(58) Giacomo IV sposò nel 1418 o forse anche prima Giovanella Orsini. Siccome però si trattò di un matrimonio tra parenti, si sarebbe dovuta chiedere una dispensa papale. Così i due furono puniti con la scomunica, della quale si potevano liberare solo con una dispensa. Questa richiesta fu sottoposta il 5 novembre 1419 a Martino V (*Regesta Chartarum*, III, p. 279), il quale incaricò il vescovo Angelo di Alife di assolverli a tempo debito, qualora i due avessero rispettato l'ordine di vivere separati. Questo egli lo fece un anno più tardi al 12 novembre 1420 (*Regesta Chartarum*, III, pp. 301-302) e allo stesso tempo legittimò la già nata figlia Giacobella. Dunque si può dire di certo che il figlio Onorato deve essere nato presumibilmente nel febbraio 1422, dunque due anni più tardi di quanto ha supposto P. PAVAN, *Onorato III*, cit., p. 627. Infatti, dopo la morte prematura del padre, venne istituita la tutela del minore per lo zio Francesco, che l'ebbe fino al febbraio del 1442. Quindi avrebbe avuto la maggiore età necessaria per governare a venti anni compiuti. La nascita della sorella Beatrice non può essere avvenuta prima dell'anno 1423. In data del 2 marzo 1427 viene citata una camera dei bambini comune: *in camera dormitorii inferiori curie ... in qua dormiunt filii dicti domni* (ASLt, NotSm, 49-2, 26r). Onorato conferisce una procura per il matrimonio di Beatrice il 28 luglio 1439 (Ivi, 49-20, 1r-2r), in questo momento la sorella potrebbe aver avuto 16 anni, età che appare adeguata per la parentela prospettata.

(59) Tuzi e Lottini erano della stessa generazione e devono essersi capiti bene politicamente, e così nella loro cooperazione non ci furono sicuramente problemi; cfr. anche sopra la nota 32.

(60) Presso i Caetani potevano essere in carica anche due cancellieri allo stesso tempo, vedi ASLt, NotSm, 51-25, 32r-v: (sc. Honoratus Gaytanus) *confisus de fide virtute et probitate discretorum virorum notarii Iacobi notarii Nicolai de Bassiano et ser Honufrii de Machariis de Castello Novo abbatis Montis Casinensis tamquam cancellariorum dicti domni*.

sovente accanto al signore a S. Felice Circeo, dove questi creò un nuovo centro amministrativo <sup>(61)</sup>, o anche a Traetto <sup>(62)</sup>.

Per il periodo susseguente mancano completamente i quaterni 6, 10, 16, 17, 20, 24, 27, 41, 46, 55, 85 e 86, dunque mancano 16 *quaterni* su 106 ovvero il 15%. Le mancanze riguardano gli anni 1422, 1424/25, 1428/29, 1430/31, 1432/33, 1435, 1436, 1441, 1443, 1446 e 1455/56 <sup>(63)</sup>. Due *quaterni* riguardano il periodo del trasferimento del governo a S. Felice e altri cinque *quaterni* mancanti, riguardano il periodo della reggenza tutelare di Cristoforo e Francesco Caetani. Si può presupporre che il fratello di Giacomo IV, Francesco di Maenza, abbia provveduto alla distruzione di atti imbarazzanti. Nel *quaterno* 8, per esempio, che sembra essergli capitato in mano quando Tuzi fu assente, annullò personalmente una trascrizione. Il notaio Giovanni Rizzi (*Iohannes Ritii*) dovette confermare l'annullamento e il suo collega Giacomo Razza (*Iacobus Racza*) fu costretto a mettersi a disposizione come testimone <sup>(64)</sup>. L'intervento di Francesco fu una trasgressione contro tutte le regole e i principi del notariato. Come Francesco potesse reagire aggressivamente, si può verificare anche in un'altra situazione: davanti alla Curia del giudice generale pontificio per la Campagna e Marittima a Priverno in un processo intentato da Sveva Caetani, la zia di Onorato III, allorché Francesco non esitò a ricorrere alla violenza per costringere notai a redigere degli atti che gli tornassero favorevoli. Il notaio Giacomo <sup>(65)</sup> testimoniò sotto giuramento, che fu imprigionato e sotto pressione redasse un atto di donazione a favore di Margarita *de Cabannis*, la moglie 49

(61) Come notaio era nell'entourage di Giacomo IV a S. Felice, per es. il 31 agosto 1428 (Ivi, 49-7, 9r = ACaet, perg. 689) ed il 31 luglio 1431 (ASLt, NotSm 49-5, 5v = ACaet, perg. 747); cfr. P. PAVAN, *Onorato*, cit., p. 657.

(62) G. CAETANI, *Varia*, cit., 108. Giacomo IV rimanda a un rogito *manu notarii Antonii Petri de Sermineto* e firma personalmente *actum Traiecti, in cancelleria nostra ... Iacobus Gaytanus mano (sic) propria predicta omnia acceptamus et confirmamus*. Si tratta di una procura per un litigio sulle proprietà di sua moglie Giovanella Orsini.

(63) Per ulteriori dettagli si rinvia al successivo studio codicologico sui protocolli notarili del Tuzi in preparazione e che comparirà nei prossimi volumi di questa rivista.

(64) ASLt, NotSm, 49-4, 11r del 29 luglio 1423: *Franciscus Gaytanus propria mano (sic) presens instrumentum cancellavimus; Abate Paulo teste; Ego Iohannes Ritii ad predictam cancellationem factam per magnificum domnum Franciscum presens interfui, io me subscripsi; Ego Iacobus Racza testis fui*. In questo documento *Antonius et Iohannoctius de Normesinis* da Sezze si sottomettono a Cristoforo e suo nipote Giacomo Caetani, i quali pretendono di agire anche *vice nomine et pro parte magnificorum domnorum Rogerii et Francisci*. Francesco ovviamente l'ha visto, almeno più tardi, diversamente. Per Giacomo Razza cfr. anche sopra nota 30.

(65) Presumibilmente si tratta del notaio *Iacobus Gili notarii Iacobi*, che fu uno dei più intimi collaboratori di Giacomo IV. Viene citato molte volte, così come anche gli altri testimoni forzati.

di Francesco <sup>(66)</sup>, inoltre dichiarò che tutti i testimoni indicati erano già deceduti al momento della redazione dell'atto <sup>(67)</sup>. Francesco suscitò anche il malcontento del suo vescovo di Terracina, che lo scomunicò senza esitare nel 1441, come si evince dalla registrazione del notaio Francesco Rizzi <sup>(68)</sup>.

La tutela di Francesco sul minore Onorato III però finisce nel febbraio 1442 <sup>(69)</sup>, il primo aprile 1444, e sotto la mediazione del castellano di S. Angelo a Roma, Antonio de Rido, venne stipulato un patto d'intesa tra Onorato e Francesco. Quest'ultimo dette a Tuzi un'ampia procura con ulteriori disposizioni <sup>(70)</sup>.

Per gli anni 1443 e seguenti non risultano indicazioni, poiché le perdite dei *quaderni* potrebbero essere avvenute già ai tempi di Tuzi, dobbiamo presumere che i danni e le mancanze risultano nei periodi successivi. Questo è dimostrato anche dal fatto che molti *quaderni* hanno subito danni causati dall'acqua e pagine sono andate perse. Si ritrovano però molti frammenti dei *quaderni*, come già sopra citato nella busta 52-9 <sup>(71)</sup>.

Tramite i *quaderni* conservati e altri documenti si possono vedere le attività di Tuzi. Dopo la morte inaspettata di Giacomo IV nell'estate del 1433 <sup>(72)</sup> ci furono conflitti con la città limitrofa di Sezze, nel corso dei quali i sermonetani fecero anche prigionieri di guerra. Alcune trattative

(66) Questa donna, figlia del Raimondo *de Cabannis*, deceduto nel 1418, non fu meno schizzinosa nella sua gestione degli affari. Per esempio si fece garantire la metà del Castel Giuliano da un moribondo di Maenza (*Regesta Chartarum*, III, pp. 274-275 il 20 dicembre 1418).

(67) *Regesta Chartarum*, V, pp. 13-14 del 4 settembre 1450.

(68) P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit., p. 449: *dominum Franciscum Caytanum, ad ruinam contra nos, et ad impediendum officium, et iurisdictionem nostram, et ad depressionem libertatis ecclesie, propter quae merito incurrit penam excommunicationis, sicut excommunicatum eum publicamus et declaramus. Et ego Franciscus Bartholomei Ritii etc.* Il notaio Francesco faceva anche parte delle persone più importanti di Sermoneta e fu nel 1436, come anche Antonio Tuzi, fra i *rectores* del minore Onorato Caetani: cfr. *Regesta Chartarum*, IV, p. 156. Membro della famiglia di Francesco era anche il sovente menzionato notaio Giovanni Rizzi (cfr. sopra nota 64). Questo potrebbe essere stato uno zio o un fratello di Francesco. Rizzi (*Ritius*) è il nome del nonno, siccome Francesco si chiama *Franciscus Bartholomei Ritii* e viene citato così come anche Giovanni Rizzi (*Iohannes Ritii*) tra i testimoni della vendita dei diritti di pesca il 7 gennaio 1423 (vedi sopra nota 28).

(69) G. CAETANI, *Domus Caietana*, cit., p. 75.

(70) *Regesta Chartarum*, IV, pp. 241-242.

(71) Questi frammenti sono stati catalogati e assegnati come meglio si poteva, secondo le date leggibili nei testi.

(72) L'11 agosto Giacomo IV era ancora vivo: *Regesta Chartarum*, IV, pp. 141-142. Egli impartì a Tuzi l'ordine di promuovere nella parentela il *bracchium seculare* contro Terracina.

sulle modalità della loro liberazione le registrò il notaio Tuzi <sup>(73)</sup>. Qualora i prigionieri fossero disposti a pagare, potevano beneficiare di condizioni di detenzione alleggerite, vale a dire invece del carcere arresti domiciliari presso persone private fidate, le quali però dovevano farsi garanti.

Tuzi negli anni successivi fu uno dei responsabili politici e appartenne al consiglio di tutela del minore Onorato III. Provvide, dopo la morte dello zio Cristoforo insieme al suo collega Nicola di Giacomo Cifre da Bassiano, a redigere il protocollo di tutte le promesse che l'altro zio Francesco - insieme ai rettori Pietro Razza, Giacomo Gili, Stefano Nicolai, Giovanni Lottini e Giovanni Rizi - avrebbe dovuto impegnarsi a mantenere <sup>(74)</sup>. Francesco dovette risiedere a Sermoneta, ma il controllo delle fortezze di Ninfa, Norma Cisterna, Acquapuzza e S. Felice Circeo fu affidato agli abitanti di Sermoneta e così egli, quanto mai imprevedibile, poté governare come più gli piaceva. Onorato III raggiunse nel 1437 l'età in cui poté occuparsi del suo matrimonio, benché avesse naturalmente ancora bisogno dell'approvazione di suo zio <sup>(75)</sup>. L'eletta fu Caterina Orsini

(73) ASLt, NotSm, 49-12,12v del 4 ottobre 1434: *Promissio redemptionis pro captivis Setie cum fideiubxione ... Tutius Iacobus Tutii Fede de terra Setie captivus in terra Sermineti exut(us?) et liberatus et loco pristinae captivitatis sue redactusque in libertate sua in loco publico ante faciem turris maioris dicte terre coram nobili viro notario Antonello de Tartaglianibus de castro Montis Rodoni preposito redemptionis ipsius Tutii et aliorum sociorum captivorum Setie secum existentium per excellentem domnum domnum Rogerium Gaytanum magnum regni Sicilie camerarium etc;* cfr. G. CAETANI, *Varia*, cit., p. 113: „Copia autentica, estratta dal fascicolo 23° dei contratti del notaio Antonio Tuzi, conservato nell'arc. di Sermoneta, ed eseguita dall'archivista Francesco Tommaso de Rubeis, notaio di Sermoneta, nel sec. XVIII°.“ Giuramenti simili: ASLt, NotSm, 49-12, 13v del 4 ottobre 1434; Ivi, 49-12, 15r del 8 ottobre; Ivi, 49-12, 16r del 10 ottobre; ugualmente 16r e v; Ivi, 49-12, 18r del 11 ottobre: *Antonius Nellus de Setia ... pro resto redemptionis Nelli filii sui captivi in terra Sermineti ducatos quatuor aureos, nel frattempo il figlio fu liberatus de carceribus et positus in terra Sermineti in domo magistri Nicolai Bitii.* Nell'anno seguente si svolgevano trattative diplomatiche fra Sermoneta e Terracina per uno scambio di prigionieri, vedi Ivi, 49-13, 14r del 19 agosto 1435: *Promissio tractandi redemptionem Tutii Perne Nardi et Iohannis Petri Gilii cum Laurentio Massuti de Terracena ... constitutus personaliter Laurentius Masuti de Terracena captivus in terra Sermineti liberque de conpedibus et carcere et positus in sua libertate pro tractando per cambium personalem suam redemptionem prout ipse sponte asseruit et confexus fuit ... promisit et convenit Iohanni Bonelli de Sermineto ... ire Terracenam personaliter et ... tractare redemptionem Tutii Perne Nardi et Iohanne (sic) Petri Iohannis Gilii de Sermineto stantium captivorum Terracenis cum pretio sue proprie reemptionis et ita et taliter concludere omnes tres redemptiones predictas qualiter tam dicti Tutius et Iohannes quam ipse Laurentius venient liberati.*

(74) *Regesta Chartarum*, IV, p. 156 del 25 marzo 1436 (ACaet, perg. 922); cfr. sopra nota 68.

(75) Ivi, p. 171 del 21 gennaio 1437 (ACaet, perg. 460).

<sup>(76)</sup>, che come si vedrà in futuro diverrà una consorte politicamente molto brava. Finalmente nel febbraio del 1442 Onorato III ebbe l'età legale per assumere il potere <sup>(77)</sup>. Non fu così facile però respingere le rivendicazioni di suo zio, che con le sue decisioni politiche impulsive aveva già considerevolmente ridimensionato il territorio del dominio. Francesco alla fine si dovette ritirare a Maenza, ma anche se si trovò con l'aiuto di Antonio de Rido un compromesso, Francesco non cessò di intraprendere innumerevoli contenziosi legali contro Onorato III e i suoi sostenitori. Tuzi deve aver avuto una certa comprensione per le pretese di Francesco <sup>(78)</sup>, dall'altro canto fu, come abbiamo visto, obbligato a salvaguardare le pretese di potere di Onorato. Prima però che Onorato assumesse il potere alcuni uomini della vecchia guardia di Giacomo IV, che avevano avuto un rapporto stretto con Francesco, dovettero lasciare le loro cariche. Questo processo iniziò già nel 1442 con l'abate Paolo Caetani di Marmosolio, forse anche su pressione degli Orsini, che vollero assicurarsi le prebende <sup>(79)</sup>. Tuzi cita in un documento del 17 agosto 1447 che nel 1444, poco dopo la partenza di Francesco e il penoso patteggiamento del primo aprile, ci fu a cominciare da Bassiano un tradimento, che per il dominio del giovane Caetani avrebbe potuto essere molto pericoloso. Esaminiamo anche questo documento, come la precitata vendita dei diritti di pesca del 1423, nelle tre versioni che furono conservate: l'abbreviatura del *quaterno* di Tuzi, l'atto originale nell'Archivio Caetani e l'edizione da Gelasio Caetani nei *Regesta Chartarum* <sup>(80)</sup>.

52 Tuzi segue scrupolosamente l'abbreviatura redigendo l'originale, essendo le differenze rispetto alla stessa abbreviatura minimali. Gelasio Caetani invece fece molte omissioni nel testo, senza però che queste siano riconoscibili.

### *La flagellazione come espiazione per l'omicidio di un suddiacono*

Su ordine del cardinale vescovo di Palestrina e penitenziere pontificio Giovanni Tarentini <sup>(81)</sup>, Onorato III fu condannato alla flagellazione

(76) Fu la pronipote di Carlo di Bracciano di Paola Orsini, vedi l'albero genealogico presso V. CELLETTI, *Gli Orsini di Bracciano*, Roma 1963, p. 62.

(77) Cfr. sopra nota 58.

(78) *Regesta Chartarum*, IV, p. 240 (ACaet perg. 2645).

(79) R. HÜLS, *Paulus Gaytanus*, cit., pp. 12-13.

(80) ASLt. NotSm, 50-18, 1r-2v *Absolutio sententie excommunicationis et homicidiorum pro magnifico domno Honorato*; ACaet, perg.658; *Regesta Chartarum*, V, pp. 289 e 291. P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit., p. 487, cita esplicitamente l'abbreviatura che egli esaminò: „rogito del sopradetto Antonio Tuzj, registrato nei suoi protocolli nell'archivio publico di Sermoneta“.

(81) Giovanni Berardi (1380-1449) divenne arcivescovo di Taranto (fu quindi chiamato *Tarentinus*) e nel 1444 cardinale vescovo di Palestrina, e nel 1445 anche decano del

eseguita davanti agli occhi di *Andreas Jacobi de Massa*, che a quel tempo era vicario del cardinale vescovo e priore di Fossanova e Valvisciolo <sup>(82)</sup>. Questi ricevette dal cardinale una procura scritta, che fu letta ad alta voce da Tuzi. Retrosceca fu l'omicidio di un suddiacono che Onorato III individuò come connivente di una cospirazione. Il Caetani poté scongiurare questo alto tradimento e imprigionare i cospiratori nella torre del castello di Ninfa. Uno dei traditori riuscì a immobilizzare il castellano durante la distribuzione del pasto, ma i fedeli vassalli di Onorato III impedirono l'evasione dei prigionieri. Onorato, fuori di sé dalla rabbia, fece buttare i cospiratori dalla torre del castello. Normalmente secondo le usanze di questi tempi nessuno si sarebbe opposto a questa azione, se non fosse stato che uno dei malfattori era un suddiacono, vale a dire un chierico. Per la sorte di un chierico, secondo il diritto canonico, poteva decidere solo il tribunale ecclesiastico, perciò l'omicidio del chierico provocò automaticamente la scomunica di Onorato, che chiese a Roma come poter uscire da questa situazione. La risposta gli fu data il 17 maggio 1447 dal penitenziere pontificio su incarico di Niccolò V e venne rimessa al priore dei monasteri di Fossanova e Marmosolio. Onorato dovette denudarsi a Ninfa in vicinanza del luogo del delitto, davanti alla chiesa di S. Maria e ammettere il suo peccato a voce alta. I chierici delle chiese di S. Maria e S. Paolo poi lo fustigarono sotto i canti del *miserere mei Deus* <sup>(83)</sup> e infine egli dovette recarsi da S. Maria, la chiesa principale di Ninfa, a S. Paolo, quale chiesa più vicina al luogo del delitto, dove ebbe lo stesso trattamento. Ritornato a S. Maria gli fu finalmente accordata l'assoluzione da *Andreas Jacobi de Massa*. I *clerici beneficiati* però non l'avranno fustigato fortemente, appartenendo tutti all'alta borghesia di

53

collegio dei cardinali. In questa funzione dopo la morte di Eugenio IV (23 febbraio 1447) preparò il terreno per l'elezione di Niccolò V. In questa funzione sostituì Marino de Ursinis come abate commendatario di Marmosolio, il quale stesso aveva scacciato bruscamente il 25 maggio 1442 l'abate Paolo Caetani (*Paulus Gaytanus*) (R. HÜLS, *Paulus Gaytanus*, cit., p. 13) e che ancora il 9 maggio 1445 aveva nominato Gilio Peruzze (*Gilius Iohannis Perrutie*) *magister maxarius* del suo monastero (ASLt, NotSm, 50-12, 7r). Il *Tarentinus* confermò l'11 giugno 1445 al *magister maxarius* l'incarico (Ivi, 50-13, 40r), così è che si deve assumere, che divenne solo poco prima abate. Il 26 febbraio 1449 il cardinale Latino Orsini (*Latinus de Ursinis*, 1411 - 1477) tramite il suo procuratore *Antonellus de Longono* assunse l'incarico di abate (Ivi, 50-24, 17v; cf. R. HÜLS, *Paulus Gaytanus*, cit., p. 13 nota 38). Latino, dapprima arcivescovo di Trani, fu nominato cardinale il 4 dicembre 1448 da Niccolò V e deve aver goduto così di una grande fiducia del pontefice. (82) In questa funzione lo vediamo già il 4 marzo 1446 (ASLt, NotSm 50-16,16v), il 28 agosto 1446 (Ivi, 50-17, 27r) ed il 2 ottobre 1446 (Ivi, 50-17, 35v); cfr. C. CIAMMARUCONI, *Da Marmosolio a Valvisciolo. Storia di un insediamento cistercense nella Marittima medievale (XII – XVI secolo)*, Sermoneta 1998, p. 113.

(83) Salmo 51: *miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam*.

Sermoneta<sup>(84)</sup> e essendo tutti legati fundamentalmente a casa Caetani, del resto come anche il nostro notaio Antonio Tuzi che ebbe il dovere di annotare la procedura in tutti i dettagli.

Non esistono informazioni né su quando questo alto tradimento ebbe luogo, né su chi furono gli autori né il nome del castellano ucciso. Una minuziosa verifica delle abbreviature di Tuzi però può aiutare. Il 26 luglio 1444 il notaio cita per la prima volta il *crimen prodimenti* in relazione a un *Iohannes Petri Mosche*<sup>(85)</sup>, dopo questa data ritroveremo numerose citazioni nel contesto di redistribuzioni di terra ai vassalli leali di Onorato, terre che il fisco espropriò ai cospiratori. Qui si possono citare *Blasius Antonii Landi Zompe*<sup>(86)</sup>, *Paulus Amerusii*<sup>(87)</sup>, *magister Iohannes*

*Nolli*<sup>(88)</sup>, *Iohannes Petri Mosche*<sup>(89)</sup>, *Iohannes Iohannis Valentis*<sup>(90)</sup>, *Antonius notarii Antonii Nalli* e *Iohannes notarii Antonii Nalli*<sup>(91)</sup>. Non si sa esattamente se i nomi *Nolli* e *Nalli* si riferiscano alla stessa famiglia, in ogni caso si tratta di persone tutte residenti a Bassiano. Risulta allora dagli atti che l'alto tradimento deve aver avuto luogo tra il 5 aprile e la prima di metà di luglio del 1444<sup>(92)</sup>. L'indagine fu condotta *sine tortura*, come annota esplicitamente Tuzi, dal capitano generale di Sermoneta, *Stephanus de Alatro*<sup>(93)</sup>, deceduto già nel 1457. In questo documento si viene anche a sapere il nome del castellano di Ninfa che fu ucciso: si chiamava *Iohannes Americi* e apparteneva a una famiglia che acquistò una grande importanza sotto il dominio di Onorato III<sup>(94)</sup>.

L'anno 1444 dunque fu l'anno in cui le persone dovettero decidersi tra Onorato e Francesco. Onorato da parte sua si mostrò molto riconoscente verso le persone che gli furono leali, così come il 31 luglio 1444 per *Iacobus Colelli Iohannis Baci*<sup>(95)</sup>. Tuzi prese posizione chiaramente per Onorato, perché una mediazione tra Onorato e Francesco non fu più possibile

(88) Ivi, 50-12, 15 del 7 novembre 1444, già come *quondam*. Ivi, 51-16, 40r veniamo a sapere il 13 ottobre 1454 che il *magister Iohannes Nolli* fu di origine da Maenza. Questo rinforza la ipotesi che il tradimento venne appoggiato da una équipe di Francesco la cui residenza si trovava a Maenza.

(89) Ivi, 50-12, 29r del 18 dicembre 1444 già come *quondam*, ugualmente Ivi, 50-15, 17v del 23 agosto 1445.

(90) Ivi, 50-14, 17v del 23 agosto 1445.

(91) Ivi, 50-21, 36v del 13 maggio 1457, in modo simile Ivi 51-22, 24r del maggio 1456 (il giorno non è più leggibile).

(92) Ancora il 5 aprile 1444 *Iohannes Nalli* viene menzionato in un modo neutro come vicino di un terreno, senza accenno al suo tradimento: Ivi, 50-10, 31r *iuxta rem Iohannis Nalli*.

(93) Ivi, 51-21, 36v. *Stephanus* venne nominato dall'abate Paolo suo procuratore il 13 ottobre 1442; era un consanguineo dell'abate: R. HÜLS, *Paulus Gaytanus*, cit., p. 14.

(94) *Petrus Antonii Americi* compra il 21 novembre 1435 un terreno vicino alla Cavata S. Damiani (ASLt, NotSm 50-1, 5 r), ed è presente al 25 marzo 1436 durante la nomina di tutela per i figli di Giacomo II. (*Regesta Chartarum*, IV, p. 156-157); riceve il 1 ottobre 1447 dal procuratore *Andreas Iacobi de Massa* il *glandaticum* del monastero di Marmossolio (ASLt, NotSm 50-18, 17r), presta il 13 ottobre 1447 la considerevole somma di 135 libbre (Ivi, 50-18, 20v) e fa accrescere il suo patrimonio il 4 marzo 1448 diventando erede universale del ricco canonico di S. Maria di Sermoneta, *Honufrius Guale* (Ivi, 50-22, 36v).

(95) ASLt, NotSm 50-11, 17r del 31 luglio 1444: *Iacobo Colelli Iohannis Baci suo fideli et servitori dilecto*. Fece parte dal 1436 (*Regesta Chartarum*, IV, p. 157) del gruppo degli uomini più ricchi e politicamente più importanti a Sermoneta; non fu sposato ma ebbe una concubina, *Angela* (ASLt, NotSm, 51-16, 23v del 23 agosto 1454: *Angele servitrici seu concubine Iacobi Colelli*); il suo ultimo testamento è datato dal 14 dicembre 1459 (Ivi, 52-2, 36v). Fu della stessa generazione come Tuzi, su di lui e la sua influente famiglia bisognerà approfondire le conoscenze un'altra volta.

(84) Si tratta di *Angelus Cole*, l'arciprete di S. Maria, *Nicolaus Inpacciantis*, l'arciprete di San Paolo, e di *Iohannes magistri Iacobi*, *Antonius Stephani Saccotii*, *Iohannes Petri Gorii*, *Antonius Macthei Scella* e *Iohannes Francigena*, che erano chierici di tutte e due le chiese. I loro nomi sono ben conosciuti a Sermoneta. Il capitolo della chiesa principale di S. Maria si costituì il 3 febbraio 1447: comprendeva l'arciprete *Iohannes magistri Iacobi* e i canonici *Honufrius Petri Guale*, *Angelus Cole*, *Nicolaus Porcelli*, *Antonius Stephani Saccotii*, *Iohannes Petri Gorii*, *Iohannes Blasii*, *Nicolaus Antonii Inpacciantis* e *Petrus magistri Antonii* (ASLt, NotSm 50-19, 2r); il 7 luglio 1448 furono in carica *Iohannes magistri Iacobi*, *Nicolaus Porcelli*, *Angelus Cole*, *Antonius Stephani Saccotii*, *Nicolaus Antonii Inpacciantis*, *Iohannes Petri Gorii*, *Iohannes Antonii Grimaldi*, *Iohannes Blasii*, *Franciscus Angeli Natalis*, *Iohannes Nardi Guale*, *Petrus magistri Antonii*, *Iohannes Nardi Veronsi* e *Laurentius Christianus* (Ivi, 50-20, 3r). Per S. Angelo di Sermoneta sono testimoniati il 9 maggio 1445 come abate secolare *Iohannes magistri Iacobi* e come canonici *Angelus Cole*, *Iohannes Blasii Piczacchi*, *Iohannes Antonii Grimaldi*, *Antonius Macthi Scella*, *Nicolaus Antonii Inpacciantis* e *Honufrius Petri Guale* (Ivi, 50-13, 32r). *Iohannes magistri Iacobi* fu, come arcipresbitero di S. Maria di Sermoneta, successore di Antonio Lottini (*Antonius notarii Loctini*), il quale era ancora in carica il 3 luglio 1446 (Ivi, 50-17, 6r). Questo era il fratello di Giovanni Lottini (risulta evidentemente dal testamento di *Margerita Iudicis* del 18 luglio 1444, Ivi, 50-14, 6r), di cui abbiamo già fatto conoscenza nella sua qualità di cancelliere di Giacomo II.

(85) Ivi, 50-11, 13v: *iuxta rem quondam Iohannis Petri Mosche ex culpa et defectu eiusdem criminis prodimenti ad eandem curiam prefati excellentis domni petentis devolutam*.

(86) Ivi, 50-12, 7v, già il 28 ottobre 1444 come *quondam*, inoltre Ivi 50-22, 10v del 3 gennaio 1448 e 50-25, 2v del 15 maggio 1449.

(87) Ivi, 50-12, 11v del 31 ottobre 1444: *absque licentia hinc fugientis eiuntis ad partem adversam*.

ma anche a causa del tradimento che Tuzi considerava assolutamente inaccettabile <sup>(96)</sup>.

In occasione della fustigazione di Onorato II, i superiori ecclesiastici dovettero constatare che nella chiesa S. Maria a Ninfa c'erano dei difetti di costruzione e così il vescovo di Ostia-Velletri fu d'accordo a vendere eccezionalmente dei possedimenti della chiesa per trovare i soldi necessari per pagare le riparazioni <sup>(97)</sup>. Anche le altre chiese di Ninfa ebbero proprietà terriere controllate sempre dai rispettivi canonici. Questi risiedevano al tempo di Tuzi quasi sempre a Sermoneta ed ebbero anche altre prebende <sup>(98)</sup>. A proposito dei quali va anche notato che alcuni di questi signori religiosi non furono molto abili nel *cantus firmus* <sup>(99)</sup> e vollero (o dovettero) prendere lezione dal *magister Nicolaus Niger* di Priverno, per quattro ducati d'oro al mese come risulta da un contratto del 5 maggio 1447 <sup>(100)</sup>. Siccome queste inabilità persistevano ancora alla data

(96) Anche egli viene chiamato in un'altra occasione più tardi *servitor dilectus*: *Regesta Chartarum*, V p. 60 al 19 settembre 1452: „Honoratus Gaytanus ... confidando de la fe et prudentia del nobile et circumspecto homo notaro Antonio de Petri de la terra nostra de Sermoneta, nostro servitore et vasallo, lo mandamo personalmente al ponte de la Cavata“. La procura è „scripta de mano de notaro Iannj Macharj, nostro cancellarj, subscripta de propria mano nostra“. Giovanni Maccari (*Iohannes de Machariis*) appare come cancelliere la prima volta al 13 aprile 1446: ASL<sub>t</sub>, NotSm 50-16, 19r.

(97) Ivi, 50-20, 30r *Emptio quatuor tinellorum terre ecclesie sancte Marie de Nympha pro Stephano Cole Traglioni de Sermineto* con una giustificazione accurata della vendita.

56 (98) L'arciprete *Angelus Cole* di S. Maria di Ninfa fu allo stesso tempo canonico di S. Maria di Sermoneta (Ivi, 50-19, 2r del 2 marzo 1447) e di S. Angelo di Sermoneta (Ivi, 50-13, 32r del 9 maggio 1445); l'arciprete *Nicolaus Antonii Inpacciantis* di S. Paolo di Ninfa fu canonico di S. Maria di Ninfa (Ivi, 50-19, 2r), S. Maria di Sermoneta (per la prima volta il 10 settembre 1437: Ivi, 49-14, 1r) e di S. Angelo di Sermoneta (per la prima volta il 30 marzo 1427: Ivi, 49-2, 28r), *Iohannes magistri Iacobi* fu arciprete di S. Maria di Sermoneta (come canonico la prima volta il 19 giugno 1435, Ivi, 49-13, 3v, come arciprete il 2 marzo 1447, Ivi 50-19, 2r) e abate secolare di S. Angelo di Sermoneta (Ivi, 50-17, 2v-3r), *Antonius Stephani Saccotii* (la prima volta il 25 luglio 1435: Ivi, 49-12, 2r) e *Iohannes Petri Gorii* (la prima volta il 7 ottobre 1437: Ivi, 49-14,9r) sono canonici di S. Maria di Sermoneta. *Antonius Macthi Scella* und *Iohannes Francigena* possiedono ulteriori prebende tramite S. Angelo di Sermoneta (Ivi, 50-13, 3r).

(99) Il *cantus firmus* è la voce più importante per la musica cantata in chiesa (si intende la voce che deve tenere la melodia, da qui l'espressione tenore per la voce maschile); cfr. G. SCHMIDT, *Zur Frage des Cantus firmus im 14. und beginnenden 15. Jahrhundert*, in *Archiv für Musikwissenschaft*, 15 (1958), pp. 230-250, e F. DEL SORDO, *L'ecclesiastico addottrinato nel canto fermo, dal Concilio di Trento al pontificato di Leone XIII (1545-1895)*, Padova 2017.

(100) ASL<sub>t</sub>, NotSm 50-19, 20r. Interessati furono *Iohannes Petri Gorii*, *Laurentius domni episcopi*, *Petrus magistri Antonii*, *Iohannes Nardi Guale* e *Franciscus Angeli Natalis*, tutti canonici di Santa Maria di Sermoneta: *Conventio super doctrinam cantus firmi facta inter magistrum Nicolaum Nigri de Piperno et quinque canonicos*

del 10 luglio 1449, dovettero promettere all'arciprete *Iohannes magistri Iacobi* un miglioramento <sup>(101)</sup>. In ogni modo la scomunica di Onorato a causa dell'omicidio del suddiacono non impedì ad Onorato di fare allo stesso tempo una richiesta al castellano di S. Angelo per la fondazione di una banca a Roma e di incaricare Tuzi a rilasciare una procura per il notaio Antonio dei Giudici <sup>(102)</sup>. Il castellano era Antonio de Rido <sup>(103)</sup>, che cercò di mediare tra Onorato e Francesco.

### *Il periodo culminante della carriera da notaio*

A partire dalla metà del secolo Tuzi si limitò nelle sue azioni a Sermoneta e i suoi più prossimi dintorni. Non si assunse più missioni diplomatiche per Onorato che necessitavano di lunghi viaggi, però delegò senza problemi altri notai. Onorato III lo stimò molto e lo consultò per le procure, ma non fece più parte del gruppo personale dei collaboratori

*infrascriptos Sermineti ... venerabilis vir donpnus Nicolaus Nigri magister cantus de Piperno ex una parte et donpnus Iohannes Petri Gorii pro se ipso necnon pro Laurentio domni episcopi pro quo de rato et rati habitione promisit quin etiam donpnus Petrus magistri Antonii. donpnus Iohannes Nardi Guale. et Franciscus Angeli Natalis canonici ecclesie sancte Marie de Sermineto Terracenensis dyocesis pro se ipsis ex parte altera sponte ad invicem pangentes super certo documento (sic) cantus firmi et contrapuncti ad presentem transactionem et pactum unanimiter pervenerunt videlicet qualiter dictus magister Nicolaus Nigri sponte promiserit et convenerit predictis suis scholaris pro se ipsis quinque necnon aliis de Sermineto dumtaxat adventuris usque ad completum numerum inclusive octo scholarum posse tenus cum debita diligentia magistrali monstrare artem dicti cantus.*

(101) Ivi, 50-25, 18r. I diaconi *Franciscus Angeli Natalis* e *Iohannes Nardi Guale* ed inoltre i suddiaconi *Iohannes Nardi Veronsi*, *Petrus magistri Antonii* e *Laurentius* (qui con il soprannome *Christianus*) dovettero promettere un miglioramento: *Promissio docendi bene cantare et legere facta archipresbitero Sermineti per Petrum magistri Antonii et quatuor socios eius infrascriptos ... constituti personaliter in cappella constructa ante et ab ianua maiore venerabilis ecclesie sancte Marie de Sermineto Terracenensis dyocesis coram venerabili viro domno Iohanne magistri Iacobi archipresbitero dicte venerabilis ecclesie ac vicario in spiritualibus reverendi in Christo patris domni domni Alexandri Gaytani Dei et apostolice sedis gratia episcopi Terracenensis et curia dicti domni vicarii venerabiles viri donpnus Franciscus Angeli Natalis. donpnus Iohannes Nardi Guale dyaconi. et donpnus Iohannes Nardi Verronsi. donpnus Petrus magistri Antonii. et donpnus Laurentius Christianus subdiaconi. ac omnes quinque predicti canonici predictae venerabilis ecclesie ... promiserunt ...dicto domno Iohanni archipresbitero et vicario ... hic Sermineti vel alibi velle doceri bene et competenter cantum firmum et bene legere.* Questo *Petrus magistri Antonii* divenne più tardi notaio (cfr. sotto nota 144).

(102) Ivi, 50-16,18v *Procuratio domni Honorati in personam Antonii Iudicis de optinendo banchum a magistro castellano castelli.*

(103) *Ibidem*, *coram domno Antonio de Rido castellano castelli sancti Angeli armorum capitaneo.*

del signore come invece per esempio il giovane notaio Remigio (*Remigius*)<sup>(104)</sup>, nominato notaio il 15 dicembre 1442. Tuzi comunque raggiunse il culmine della sua carriera notarile, almeno per il numero di pratiche nell'anno 1450. Questo lo dimostrano i cinque *quaderni* relativi a questo anno. Quasi due mesi di quest'anno vengono trattati nel *quadernus* 64 (che copriva in totale 5 mesi, cominciato nell'ottobre 1449), un po' meno di quattro mesi nel *quadernus* 65, un po' più di due mesi nel *quadernus* 66, quattro di quest'anno nel *quadernus* 67 e gli ultimi giorni dell'anno nel *quadernus* 68 che finisce metà febbraio 1451<sup>(105)</sup>. Nel 1452 quando si trattene su una barca nei dintorni di Torre Petrata<sup>(106)</sup> fu sequestrato insieme a suo figlio da ladri di bestiame provenienti da Sezze. Forse anche per questo Onorato III mandò Tuzi, dopo l'emanazione della sentenza, come emissario di Sermoneta nella zona frontiera di Sezze<sup>(107)</sup> per riavere l'aggiudicata riparazione per il furto del bestiame (29 cavalli e 75 maiali di un valore complessivo di 300 ducati)<sup>(108)</sup>. Questo

(104) Ivi, 50-6, 8r. Si sposò conforme allo stato sociale poco prima. Il contratto di matrimonio fu stabilito il 20 maggio 1442 con *Antonella Iacobi Colelli*: Ivi, 50-7, 28r: *Parentela inter Remigium Antonii Macchi Iohannis et Antonellam Iacobi Colelli*. I Colelli, in persona dei fratelli Giacomo (*Iacobus*) e Giovanni (*Iohannes*), appartenevano alle più importanti famiglie di Sermoneta, molto vicine ai Caetani (cfr. sopra nota 95). Remigio divenne poi più tardi *magister actorum* ed ebbe così il controllo sull'archivio: *Regesta Chartarum*, V, p. 76 del 30 dicembre 1452 *notarius et magister actuum* (sic da Caetani!) ed ASLt, NotSm, 52-4, 43v del 2 novembre 1460: *manu notarii Remigii Antonii Macchi magistri actorum dicte curie*. Il 10 gennaio 1460 viene citata una sua figlia *Elysabeth* (Ivi 52-3,15r).

(105) *Quadernus* 64 dal 5 ottobre 1449 fino al 24 febbraio 1450; *quadernus* 65 dal 27 febbraio 1450 fino al 10 giugno 1450; *quadernus* 66 dal 12 giugno 1450 fino al 24 agosto 1450; *quadernus* 67 dal 30 agosto 1450 fino al 16 dicembre 1450 e *quadernus* 68 dal 28 dicembre 1450 fino al 14 febbraio 1451.

(106) Questo viene riferito in una sentenza della Curia Capitolina del 16 settembre 1452: *armati accesserunt ad quendam locum, qui dicitur la Torre della Petrara, in territorio terre Setie, in flumine, invenerunt Antonium Tutij Iohannis et Petrum Antonii eius filium de terra Sermineti, qui erant in quodam scandalo quos, inquisiti, ceperunt et eorum libertate privatos retinuerunt per duas horas et ultra* (*Regesta Chartarum*, V, p. 59). Potrebbe essere stato nel settembre/ottobre 1452, perché nel *quadernus* 74 (ASLt, NotSm, 51-9) non si trovano abbreviature tra il 24 settembre ed il 10 ottobre.

(107) Egli conosceva la regione perfettamente, come già dimostrato; fu con certezza un esperto per tutte le domande relative sul vicinato di Sezze e Terracina.

(108) *Regesta Chartarum*, V, p. 60 del 19 settembre 1452: procura di Onorato III per Tuzi redatta dal cancelliere Giovanni Maccari (*Iohannes de Machariis*) in un linguaggio che oscilla tra il latino e l'italiano; la procura venne firmata da Onorato personalmente: „confidando de la fe et prudentia del nobile et circumspecto homo notaro Antonio de Petrj, de la terra nostra de Sermoneta, nostro servitore et vasallo, lo mandamo personalmente al Ponte de la Cavata o ad altri lochi deputati, dove el dicto bestiame se deve restituire et assignare per li hominj de Secze predicta, et ipso bestiame et altre cose

accadde, così sembra, nel settembre/ottobre, perché il suo *quaderno* 74 non contiene registrazioni tra il 24 settembre e il 10 ottobre. L'attesa però, come riferisce il documento del suo collega *Antonius Iohannis notarii Butii*, resterà senza successo<sup>(109)</sup>.

#### *La gastronomia all'inizio della via fluviale per Terracina*

Dall'inizio del 1453 Tuzi talvolta ebbe a occuparsi della situazione delle Osterie (*hospitia*), che si trovavano proprio dove oggi troviamo l'Antica Posta. Una fu aperta nel 1440<sup>(110)</sup> da Pietro Mulettiero (*Petrus*

tolte depredate reciperle et numerarle per nostra parte, et recepute et numerate de epse et de omne altra cosa, nel lochi predicti geste et facte, fare uno, duj publici instrumenta in forma valida, et casi quo el dicti seczisi non venissero a lj lochi deputati, hora congrua et condecete, semelmente el dicto notaro Antonio debia per nostra parte protestare como luj pro nostra parte a lj lochi deputati se e presentato con intentione recipere le cose predictate, per seczisi depredate et tolte et per noj non reste lo obedire allo illustre senatore predicto et soi mandatj, et de dicta protestatione fare fare publico instrumento in forma valida; et tucte altre et singule cose fare et exercire el dicto notaro Antonio sopra le cose predictate cognosca siano necessarie et oportune; dando et concedendo al prefato notaro Antonio ne le cose predictate plenaria potesta potere exequire et amministrare quanto la nostra propria persona ac si personaliter adessemus. Et ad fe et certecze delle cose predictate avemo facta fare questa presente nostra patente, scripta de mano de notaro Iannj Macharj, nostro cancellarj, subscripta de propria manu nostra et sigillata de nostro proprio niczo. Datum Sermineti, die XIX<sup>o</sup> septembris 1452. Honoratus Gaytanus“.

(109) Il *quadernus* 74 è in NotSm, 51-9. Il documento di *Antonius notarii Butii* è in *Regesta Chartarum*, V, pp. 60-61, protocollo del notaio *Antonius Iohannis notarii Butii* di Cori del 19 settembre 1452: *Nobilis notarius Antonius Petri de Sermineto, commissarius ad infrascripta deputatus per Honoratum Gaytanum ... personaliter constitutus coram me et testibus, in loco qui dicitur Grocta Regia, loco propinquo et parte distante a locis in quibus, commissarius asseruit, ablate et depredate fuerunt bestie et res infrascripte, sita in partibus Maritime Sermineti, iuxta silicem vie Appie, ac loco ad infrascripta pro ydoneo deputato, exposuit, quod, cum die sabbatj proxime preterita, que fuit XVI<sup>ta</sup> instantis mensis septembris ... cumque idem notarius Antonius commissarius ... se personaliter representaverit ad locum Grocte Rogie et ibidem steterit una mecum notario et testibus hodie, ultimo die dicti terminj, ab hora prandij usque ad horam completorij vel circha, et scindicus terre Setie minime venerit neque adduxerit bestias et alias res ... idem commissarius nomine Honorati ... protestatus (est)*.

(110) ASLt, NotSm, 50-5, 23v: *societatem hostarie in pede montis dicte terre Sermineti deprope fontem Aque Vive videlicet in domibus olim Iacobi et Iohannis Gilii pro uno anno incepto octavo die mensis Aprilis proximi*. I fratelli Giacomo e Giovanni Gili avevano il 19 dicembre 1429, con l'accordo di Giacomo IV Caetani, preso a loro volta in affitto un grande terreno dal capitolo della chiesa di S. Maria di Sermoneta: Ivi, 49-9,19r-v *canonici ... locaverunt ... nobili viro Iacobo Gilii notarii Iacobi de Sermineto... et Iohanni Gilii germano suo ... turrim mole sancti Iohannis cum iardeno sibi congruo sepibus et flumine circumdato necnon alium ortum prope illum fluvio mediante protensum usque ad Cavatam Cluse et ipsam Clusam totam et integram usque ad fontem aque vive*

*Mulecterius*) e il suo socio, alla luce delle prospettive di una ripresa economica che si diffusero tra i sermonetani dopo i disordini sotto Francesco e naturalmente anche in attesa del governo di Onorato III. Verso la fine della sua vita al 7 agosto 1453 l'oste che era originario di Andria, diede in affitto il suo *hospitium* a due persone di Itri e Velletri<sup>(111)</sup>. In occasione della sua morte il 13 marzo 1455 fu redatto un inventario che accanto all'*arnarium molendinorum* cita esplicitamente la *domus hospitii*<sup>(112)</sup>. Accanto a questo si trovava una stalla per cavalli, muli e asini<sup>(113)</sup>. La chiesa di S. Maria non fu a quanto pare d'accordo con il comportamento degli eredi e incaricò il notaio *Iohannes Tutii Karoli* di intentare un processo davanti al giudice supremo (*capitaneus ad iustitiam*) di Sermoneta, *Nicolaus Iacobi de Firmo*<sup>(114)</sup>. Forse si fu dell'avviso che fosse una buona occasione per togliere ai figli minorenni il diritto di dare l'osteria in affitto, per poter poi esercitarlo direttamente. Sua figlia Rosa però si oppose ferocemente anche a nome dei fratelli minori<sup>(115)</sup> e sembra che abbia anche avuto successo. Il capitolo acconsenti

*quin etiam turrim arnarii cum domo sibi contigua cohopena scandulis ac etiam cum ecclesia sancti Iohannis et cum ipso arnario aque vive... pro annuo extaleo vel censu quindecim florenorum currentium.*

(111) Ivi, 51-14, 5r: *Petrus Iohannis de Antro habitator autem terre Sermineti ... locavit ... Iohanni delli Pensi de Ithro et Antonello Cole Tutii de Velletri ... pro uno anno proxime futuro ... totum hospitium suum situm in territorio Sermineti in contrata Arnalis siti prope molendina Sermineti cum domibus. palearibus et ortis ... ac cum omnibus et singulis dicti hospitii iuribus ... pro extaleo seu reddito quinquaginta ducatorum aureorum cognii Romani valoris septuaginta duorum bolengenorum pro quolibet ducato, ... predictus Petrus ... promisit ... dare in dicto hospicio ad usum eius sectem cubilia cum omnibus facilimentis suis particularibus latius et habilis declarandis.*

(112) Ivi, 51-18, 21v: *domum hospitii sitam iuxta arnarium molendinorum Sermineti locatam in tertiam generationem ipsi quondam testatori cum ortis omniumquam sistentibus cum annuo censu sollidorum triginta sex solvendorum anno quolibet ecclesie sancte Marie de Sermineto.*

(113) Ibidem: *item unum paleare pro stabulo equorum. mulorum. et asinorum prope dictam domum locatam.*

(114) Ivi, 51-19, 3v: *in causa nuper movenda pro parte ecclesie supradicte contra et adversus filios et heredes quondam Petri Mulecterii seu eorum tutores protectores et defensores testamentarios ... coram egregio legum doctore domno Nicolao Iacobi de Firmo honorifico capitaneo ad iustitiam.*

(115) Ivi, 9r: *coram egregio legum doctore domno Nicolao Iacobi de Firmo honorifico capitaneo ad iustitiam curie Sermineti pro magnifico et excellenti domno domno Honorato Gaytano domno dicte terre etc ... miserabilis adulta Rosa filia quondam Petri Mulecterii et pro filiis ac heredibus universalibus dicti quondam Petri sui patris in suo ultimo testamento constitutis asserta quidem maior duodecim annorum et sentiens preparatum litigium contra eam. Franciscum. et Angelam Petri germanos suos pro parte venerabilium virorum archipresbiteri canonicorum et capituli ecclesie*

ai figli un nuovo contratto di locazione, e su questa base la madre Gemma concluse il 12 aprile 1456 un nuovo accordo di sublocazione con Antonio e Nicola Arpini<sup>(116)</sup> e nello stesso tempo fece revocare un precedente contratto<sup>(117)</sup>. Anche questo non ebbe una lunga vita, perché fu revocato già il 31 maggio dello stesso anno con l'accordo di entrambe le parti<sup>(118)</sup>. Solamente il 9 febbraio 1462, dopo che fu per un breve tempo affittato da *Matheus Iohannis Sclavi*, che era sofferente, venne stipulato un nuovo contratto, che a quanto sembra, fu più promettente. Un "immigrato", un tedesco dal nome *Iohannes Iohannis* ("Hans Hansen"), riprese l'Osteria<sup>(119)</sup> e si aggiudicò il 9 maggio 1462 il diritto di accesso alla seconda osteria

*sancte Marie de Sermineto Terracenensis diocesis de quodam hospicio eorum sito prope arnarium molendinorum Sermineti constructo et preparato per instrumentum locationis in tertiam generationem in re propria dicte ecclesie sibi per prefatum quondam Petrum locatarium patrem eorum dum vixit propriis eius sumptibus et expensis et propterea se indigere curatore ad lites expresse petito in iudicio a dicta parte adversa dari sibi sciensque non posse in iudicio legitime comparere sine ydoneo et legitimo defensore quia minor viginti quinque maior autem duodecim annorum.*

(116) Ivi, 51-22, 17r: *Gemma Antonii uxor quondam Petri Mulecterii materque et legitima curatrix et administratrix Rose. Francisci. et Angele filiorum ex dicto quondam Petro marito eius et patre predictorum...*

(117) Ibidem: *hospitium dictorum [filiorum] et heredum universalium prefati quondam [Petri] Mulecterii situm iuxta arnarium molendinorum Sermineti locatum quidem de novo manu mei notarii dictis filiis et heredibus quondam Petri per capitulum ecclesie sancte Marie de Sermineto in tertiam generationem ... cum ortis dicte ecclesie contiguus dicto hospicio ... pro annuo stallo seu censu vel reddito decem et octo ducatorum.*

(118) Ibidem, al margine: *die ultimo Mai quarte indictionis cassum fuit presens instrumentum de voluntate utriusque partis contrahentium.*

(119) Ivi, 52-6, 33v: *Relocatio hospitii quondam Petri Mulecterii facta magistro Iohanni Panecterio... Matheus Iohannis Sclavi de Sermineto iudicatus se apparenter male sanus et propterea inhabilem et inpotentem usufrui hospicio sibi locato per Iohannem Francisci Capiroli ut dixit sua sponte relocavit magistro Iohanni Panecterio de Alamania alta habitatori autem terre Sermineti ... dictum hospitium constructum per quondam Petrum Mulecterium situm iuxta arnarium molendinorum Sermineti cum omnibus et singulis membris eius et cum duobus cubilibus uno cohopenatorio et una cultra vetere cum salario pensionis totaliter decem ducatorum comunium pro ipso hospicio et trium aliorum ducatorum pro mutuo dictorum duorum cubilium capitalium cohopenatorii et cultre veteris quolibet mense pro rata temporis quo tenebit solvendorum dicto Mattheo per prefatum magistrum Iohannem locatarium. – Per la presenza di artigiani tedeschi in Italia cfr. anche M. MATHEUS, *Fremde in Rom. Vom kommunalen Rom zur päpstlichen Residenzstadt der Renaissance*, in *Essener Unikat* 6/7 (1995), pp. 42-53, A. ESCH, *Deutsche im Rom der Renaissance. Indizien für Verweildauer, Fluktuation und Kontakte zur alten Heimat*, in *Kurie und Region. Festschrift für Brigide Schwarz zum 65. Geburtstag, Geschichtliche Landeskunde*, 59, hg. von B. FLUG, M. MATHEUS und A. REHBERG, Stuttgart 2005, pp. 263-276 (particolarmente pp. 264-266) e K. SCHULZ, *Brot und Lautenspiel. Bayerische Handwerker in Italien vom 15. bis zum Beginn des 17. Jahrhunderts*, in *Von Bayern nach Italien. Transalpinen Transfer*, hg.*

nelle vicinanze di proprietà di Giacomo Gili <sup>(120)</sup>. Se si guardano tutte le testimonianze, è possibile ottenere dai protocolli di Tuzi una visione topografica molto dettagliata dei dintorni dell'Antica Posta.

Nella piccola insenatura sul Monte Sermoneta nasce un ruscello, l'*Aquaviva*. Questo approvvigiona con acqua i mulini di Sermoneta, che dunque si possono localizzare ai piedi del monte. Sul terreno esistevano anche un giardino recintato, una torre fortificata, la piccola chiesa di San Giovanni e un terreno sicuro, in quanto circondato da acqua corrente, la *clusa*, *Arnaria* <sup>(121)</sup> e *palearia* <sup>(122)</sup> utili alla protezione del bestiame, il quale naturalmente poteva anche abbeverarsi lì. Un piccolo sentiero portava dalla Porta S. Nicola, la porta fortificata d'accesso della città alta e dove si trovava un altro *hospitium*, all'insenatura dell'*Aquaviva* <sup>(123)</sup>. Anche se non più percorribile è ancora visibile. Il sentiero arriva alla fine in Via Pedemontana e l'*Aquaviva* si unisce insieme ad altri ruscelli a ovest della Via Pedemontana per diventare il *flumen sancti Nicolai*, sul quale era possibile l'alaggio fino a Terracina.

#### *Il canone d'affitto e i prezzi dei beni immobili*

I protocolli di Tuzi ci permettono anche di conoscere i canoni d'affitto o i prezzi dei beni immobili. I Gili dovettero pagare 15 fiorini annualmente per l'affitto, anche se la Chiesa di S. Maria chiedeva 36 soldi <sup>(124)</sup>. Gemma, la moglie di Pietro Muletterio, chiese per il non realizzato contratto di locazione 18 ducati <sup>(125)</sup>, e infine Giovanni Panetterio, il panettiere tedesco,

62

von A. SCHMID, München 2010, pp. 97-114.

(120) ASLt, NotSm, 52-7, 4r: *Locatio hospitii Iacobi Gili et Iohannis Tartaglie pro Iohanne Iohannis de Alamania alta magistro panecterio... totum et integrum hospitium prefatorum Iacobi Gili et Iohannis Tartaglie cum suis casarilibus circumstantibus situm in pede Montis Aque vive iuxta arnarium ecclesie sancte Marie ... cum stallo annuo ... quindecim ducatorum Romanorum.*

(121) Un *arnarium* è un ricovero per il gregge perlopiù sotto uno sperone roccioso: vedi P. SELLA, *Glossario Latino Italiano. Stato della Chiesa – Veneto – Abruzzi*, Città del Vaticano 1944, p. 35.

(122) Un *paleare* è un fienile per il mangime del bestiame o lo strame.

(123) Lì venne eretto dalla chiesa S. Nicola un *novum dormitorium*, come risulta dal testamento di Giovanni Toscani del 21 giugno 1454 (ASLt, NotSm, 51-16, 10v): *item reliquit in opere novi dormitorii perficiendi ecclesie sancti Nicolai de Sermineto ponderis carlenos duos*. Cfr. *Regesta Chartarum*, III, p. 279 del 21 agosto 1419: *actum extra menia Sermineti, videlicet ante hospitale antiquum Sancti Nicolai de Sermineto*. Per i prezzi delle costruzioni cfr. anche sopra nota 41: la riparazione di S. Antonio doveva costare 25 ducati, la costruzione di un edificio nuovo a Sermoneta 18 ducati più prestazioni in natura.

(124) Un *florenus* viene parificato di solito con 47 *sollidi*, come risulta da innumerevoli contratti de Tuzi.

(125) Ducati e fiorini sono quasi equivalenti e corrispondono al peso di 3,5 grammi

dovette pagare solamente 13 ducati.

Dai protocolli di Tuzi si possono ricevere anche informazioni sulle condizioni contrattuali relative alle persone come la contrattualizzazione di una persona in carne e ossa, per esempio in cambio di servizi domestici. Ad Andrea Grossi da Bassiano furono garantiti per gli 11 anni di lavoro di sua figlia Giacobella, nel palazzo romano di Lucrezia Caetani e Stefano Astalli, 70 fiorini; inoltre gli vennero assicurati vitto ed alloggio, come anche l'abbigliamento e l'educazione delle buone maniere di Giacobella, la quale peraltro era obbligata ad accettare le correzioni, volute con amore materno, di eventuali suoi comportamenti infantili sbagliati <sup>(126)</sup>. Lucrezia sposò il 22 maggio 1452 il nobile romano Stefano Astalli <sup>(127)</sup> e fu, come Tuzi annotò in un altro contesto, la sorella illegittima di Onorato III <sup>(128)</sup>. Negli ultimi anni della sua vita, quando aveva già contratto un secondo matrimonio, il padre Giacomo IV deve aver avuto dunque una relazione amorosa <sup>(129)</sup>, di cui veniamo a sapere solo grazie a un casuale accenno di Tuzi. Si trovano ancora altri esempi di locazione d'opera: Luca Roncioni andò a lavorare dall'arciprete Giovanni un mezzo anno per 8 fiorini <sup>(130)</sup>, l'affidamento di due adolescenti per due anni fruttò 40 fiorini <sup>(131)</sup>. In base

d'oro, vedi P. BERGHAUS in *LexMA* 3, München 2002, col. 1445 s.v. Dukat e *LexMA* 4, München 2002, col. 1790 s.v. Gulden (lat. *florenus*), cfr. anche B. HILLIGER, *Augustalis – Florenus – Ducatus und das Grundgewicht der mittelalterlichen Goldprägung*, in *Gold- und Silbergewicht im Mittelalter*, Halle (Saale) 1932, p. 7.

(126) ASLt, NotSm, 51-18, 24r: *Locatio Iacobelle Andree Grossi de Bassiano cum domna Lucretia Gaytana ... domna Lucretia conveniet et promictet dicto Andree pro comoditate prefate sue filie ipsam Iacobellam honeste vestire calciare nutrire et alimentare toto tempore supradicto ipsamque docere bonos mores cum sincero zelo materne caritatis et de erroribus puerilibus comuniter occurrentibus corrigere et moderate disciplinare ut in illis non perseveret sed potius castigata minime recidivet ymmo redeat sed perfectionem bonorum morum et illis ferventibus perseveret et ne frustra et in cassum servire videatur... solvere dicte Andree ...pro ipsa Iacobella debite petitura in fine temporis prelibati undecem annorum florenos currentes sectuaginta.*

(127) Ivi, 51-8, 21v: *Matrimonium per verba de presenti, vis et volo' et cum immissione anuli contractum inter Stephanum de Astallis de Urbe et domnam Lucretiam Gaytanam.*

(128) Ivi, 52-5, 22r: *constitutus personaliter nobilis vir Stephanus Staglia de Urbe de regione (nome è cancellato) maritus nobilis mulieris domine Lucretie Gaytane germane inlegitime magnifici et excellentis domni domni Honorati Gaytani domni Sermineti.*

(129) Giacomo IV, come già visto, aveva sposato nel primo matrimonio Giovanella Orsini, da cui ebbe i figli Onorato e Beatrice. Dopo la morte di Giovanella sposò verso l'anno 1429 Angela Orsini, la figlia del conte di Tagliacozzo: cfr. G. CAETANI, *Domus Caetana*, cit., p. 35.

(130) ASLt, NotSm, 51-10, 11r del 28 gennaio 1453: *Conductio et locatio Luce Roncioni cum domno Iohanne magistri Iacobi archipresbitero Sermineti.*

(131) Ivi, 52-1, 28v del 24 giugno 1429: *Locatio personarum Antonii et Nicolai filiorum*

63

alla qualificazione e all'età la "propria commercializzazione" dovrebbe aver fruttato circa un fiorino al mese. Per aver un'idea del valore monetario, si può dire che con un salario annuale si poteva comprare un *tinellus* di terreno, ma naturalmente non una casa a Sermoneta.

Verso la fine degli anni Cinquanta, Tuzi racconta un po' di più sulla sua vita privata, quando annota esplicitamente nei documenti che si tratta di parenti come sua sorella Giacobella o sua figlia Maria che erano i vicini immediati dei terreni oggetto delle trattative <sup>(132)</sup>. Prima non aveva mai fatto aggiunte come queste, presumibilmente per mantenere l'immagine di una persona pubblica di grande obiettività <sup>(133)</sup>.

Gli ultimi *quaterni* contengono quasi solo dei testamenti. Questo è sicuramente dovuto al fatto che Sermoneta venne colpita nel 1463 dalla peste <sup>(134)</sup>, e anche Tuzi ne sembra essere stato vittima a fine giugno del 1463, poiché il *quaternus* 106 finisce improvvisamente dopo alcune pagine <sup>(135)</sup>. Si può presumere che dopo il decesso del padre, i *quaterni* siano stati custoditi inizialmente dal figlio Giacomo (*Iacobus*). Nell'Archivio di Stato di Latina si trova un foglio del suo primo *quaternus* in cui il primo documento è datato 12 novembre 1463 <sup>(136)</sup>. La nomina a notaio del figlio

---

*quondam Iohannis Nigri cum Nardo Rentii Iacobi ... Antonius filius quondam Iohannis Nigri maior ut asserunt quatuordecem annorum minor vero viginti quinque annorum conduxit se ipsum et Nicolaum Iohannis germanum suum duodecennem ut asserunt cum Leonardo Rentii Iacobi ... pro duobus annis ... cum salario totali quatragesima florenorum.*

64

(132) Per le testimonianze vedi sotto note 146 e 153.

(133) Ivi, 50-18, 2r (cfr. sopra nota 28): *requisit (sic) me notarium tamquam publicam et autenticam personam petivitque expresse cum instantia debita qualiter de hiis omnibus et singulis conficerem et conficere deberem publicum et autenticum instrumentum in forma debita et consueta omni debita iuris sollemnitate vallatum ad sensum sapientis veritatis tamen substantia non mutata.*

(134) G. CAETANI, *Epistolarium*, cit., p. 204. Il 14 maggio 1463 scrive il cardinale Scarampi a Caterina Orsini: „Sono più giornj che da Vostra Magnificentia non havemo havuto lettera né nova alcuna, de che ce miravogliamo e stamo anche aliquanto suspecti per qualche suspitione de peste havemo inteso essere li in quessa Vostra terra“; inoltre Tuzi stesso ne accenna in due testamenti, cioè del 18 giugno 1463 *propter pestem graviter imminentem* (ASLt, NotSm, 52-12a, 25v) e del 23 giugno 1463 *propter furiosum impetum presentis pestilentie* (Ivi, 52-12a, 36r).

(135) Ivi, 52-12b, 1r-2r.

(136) Ivi, 51-13 extra paginas: *Quatern[us] primus contractuum notarilium mei Iacobi Antonii magistri Petri p[ublici] inperiali auctoritate notarii inchoatus a nativitate Domini nostri Ihesu Christi ann[o] millesimo.CCCC°.LXIII°. pontificatus vero sanctiss[imi] in Christo patris et domni nostri domni Pii d[Ivina] p[rovidentia] pape secundi anno eius qu[inqu]nto indictione] .XIIa. mense Novembris die .XII°. cui[us] p[ri]mus contractus] [sub]stantialiter incipit domnus Io[hannes] Ci[...].no [...] ag(en?) tis de Sermineto. Come ancora il giovane Iacobellus notarii Antonii Petri si presenta il 30*

deve essere stata dunque conseguita poco dopo la morte del padre, inoltre Giacomo avrà ripreso i documenti di suo padre come del resto allora era l'abitudine. Nel novembre del 1467 si viene a conoscenza di un altro figlio di Tuzi, anche lui con carica di notaio <sup>(137)</sup>. Resta aperta la questione se i due fossero notai nello stesso periodo, o se Pietro succedesse come notaio al suo fratello deceduto prima di lui, riprendendo a sua volta i *quaterni*. Ai tempi di Pantanelli comunque i *quaterni* furono già sotto la custodia comunale, e dunque si può dedurre che la loro trasmissione all'interno della famiglia si fosse interrotta <sup>(138)</sup>.

#### *Antonio Tuzi e l'ambiente familiare*

Le abbreviature dell'Archivio di Stato di Latina e gli atti dell'Archivio Caetani a Roma ci danno molte informazioni sui legami familiari e sulla situazione economica del notaio. Bisogna però fare alcune premesse fondamentali: normalmente le persone in questo periodo venivano denominate con il nome del padre e del nonno, qualche volta anche solo con il nome del nonno o di un altro antenato, se questo era anche il nome di famiglia <sup>(139)</sup>. Lo stesso vale per i soprannomi, che assegnati in genere a un membro della famiglia, a causa della loro unicità si prestavano molto bene per una distinzione anche delle generazioni seguenti <sup>(140)</sup>. A Sermoneta però i nomi usati normalmente erano poco differenziati e quindi in numero limitato <sup>(141)</sup>, per questo non è sempre possibile distinguere esattamente persone che vissero nello stesso periodo.

Tuzi si è sempre chiamato *Antonius Tutii magistri Petri*, ma in alcuni documenti, non redatti da lui, e conformemente alle usanze appena citate, era possibile che il nome del padre *Tutius* venisse omissso <sup>(142)</sup>.

---

ottobre 1457 per la prima volta come testimone (Ivi, 51-24, 7v); l'8 novembre 1461 è già chierico di S. Lorenzo (Ivi, 52-6, 9r), la chiesa di Sermoneta particolarmente apprezzata da suo padre, e altrettanto il 3 maggio 1462 (Ivi, 52-7, 5v).

(137) P. PANTANELLI, *Notizie storiche*, cit., p. 495: *Ego Petrus notarii Antonii Tutii magistri Petri de Sermineto, clericus Terracenensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius etc.*

(138) Ivi, p. 487: „si legge nel seguente documento ... registrato ne' suoi protocolli nell'archivio pubblico di Sermoneta“; cfr. A. MEYER, *Felix et inclutus notarius*, cit., pp. 156-167.

(139) Cfr. sopra nota 18. Similmente è così per Antonio Buzi (*Antonius Iohannis Butii*), dove l'elemento del nome *Iohannes* con il passare del tempo venne sempre meno indicato: cfr. sopra nota 7.

(140) Sia citato qui ad esempio per molti altri i nomi *Pisti(g)lionus*, *Quatrassus*, *Ratia*, *Scammelle*.

(141) Così per es. *Antonius*, *Bartolomeus (Barus)*, *Iohannes*, *Nicolaus (Cola)*, *Iacobus* und *Petrus*, mentre un *Erasmus* per esempio rimanda piuttosto a Bassiano.

(142) Così viene citato dal notaio *Antonius Iohannis notarii Butii* di Cori il 19 settembre

65

Il punto di riferimento resta il nome del nonno *Petrus*, fatto precedere dal titolo *magister*. Per questo bisogna essere particolarmente attenti nell'identificazione.

Il nonno di Tuzi *magister Petrus* non è identificabile con un *magister Petrus ferrarius*<sup>(143)</sup>, un *magister Petrus barberius*<sup>(144)</sup> o un

---

1452 il *nobilis notarius Antonius Petrj*: *Regesta Chartarum*, V, p. 61. Nello stesso contesto il senatore romano *Nicolaus de Porcinariis* menziona Tuzi come *Antonium Tutij Iohannis* (Ivi, p. 59). L'origine di quel *Iohannes* è imputabile ad un errore, dovuto forse al nome del notaio di Cora. Anche il cancelliere di Onorato III, Giovanni Maccari (*Iohannes de Machariis*), in una procura nell'ambito della ricezione delle riparazioni da parte di Sezze parla di Tuzi come „nobile et circumspecto homo notaro Antonio de Petrj“ (Ivi, p. 60 del 19 settembre 1452); anche in una sentenza arbitrale Antonio de Rido, castellano di Castel S. Angelo a Roma, scrive: *notarius Antonius Petrj de Sermineto* (Ivi, IV, p. 241 del 3 aprile 1444).

(143) La famiglia si trasferì da Norma a Sermoneta; come figli sono documentati Antonio, Giovanni e Leone; la questione se Angelo e Nanna fossero anche i figli o già i nipoti, deve restare aperta. I documenti: ASLt, NotSm, 49-3, 9v dell'8 dicembre 1422 *Antonio magistri Petri ferrarii olim de dicto castro Normarum nunc vero habitatori castris Sermineti*; Ivi, 49-3, 30v del 3 maggio 1423 *frater Angelus ferrarii olim de castro Normarum ... profexus fuit debere dari Antonio. Iohanni et Leoni magistri Petri ferrarii ... florenos quattuor et sollidos triginta septem cum dimidio ... reliquit Nanne Iohannis ferrarii sorori sue carnali cippam suam novam et cappam suam celestrini coloris*. Antonio e Giovanni possono essere accertati nei periodi successivi, insieme al 31 luglio 1448 (Ivi, 50-20, 16v) e al 28 dicembre 1448 (Ivi 50-21, 35v; solo Antonio il 7 febbraio 1457 (Ivi, 51-21, 12v). Antonio ebbe un figlio dallo stesso nome, per il quale egli arrangiò al 10 gennaio 1451 il matrimonio con *Cecca Tutii Marini* (Ivi, 51-3, 11r), la dote viene regolata il 28 gennaio 1454 (Ivi, 51-13, 12r). Ebbe anche una figlia Antonella, sulla dote viene negoziato il 22 gennaio 1448 (Ivi, 50-22, 24v). Il fratello Giovanni ebbe una figlia di nome Rosa, e che viene menzionata insieme a suo zio Antonio il primo novembre 1453 (Ivi, 51-12, 15r). Un altro fratello di Antonio, forse dal secondo matrimonio, dovrebbe essere stato Giacomo (*Iacobus magistri Petri ferrarii*), che il 21 luglio 1448 è presente insieme a Antonio nella chiesa di S. Lorenzo, quando i sermonitani acconsentono a una procura per la difesa contro una querela del monastero di Grottaferrata (Ivi, 50-20, 11r). Questo Giacomo si lasciò redigere da Antonio Tuzi il 6 novembre 1450 il suo testamento, in cui lasciò a sua nipote Maria *pro merito grati et accepti servitii* un pezzo di terreno a Ninfa (Ivi, 51-2, 24v). La sua prima citazione negli atti notarili è datata 14 dicembre 1440: *iuxta rem Iacobi magistri Petri ferrarii* (Ivi, 50-4, 29r).

(144) Il *magister Petrus barbitonsor* ebbe un figlio di nome Antonio, che riprese la stessa professione del padre e per questo fu anche titolato *magister*. Questo *magister Petrus* fu sposato con *Amata Antonii*, e il cui padre si trasferì a suo tempo da Frosinone a Sermoneta e la cui sorella *Gemma* sposò l'oste Pietro Muletterio (*Petrus Mulecterius*) (Ivi, 51-2, 12r del 17 settembre 1450: *Gemma et Amata Antonii Iohannis germane de Sermineto uxoresque Petri Mulecterii et magistri Petri barberii*; il testamento del Muletterio si trova Ivi, 52-9, 48r del primo gennaio 1455). Il *magister* Antonio, che il 15 febbraio 1450 fondò con due colleghi una *societas* (Ivi, 50-26, 34v), ebbe due figli, Giovanni und Pietro, e una figlia Rosa, il cui *dotarium* venne concordato il 15 gennaio

*magister Petrus Americi*<sup>(145)</sup>, ed è per questo, che Tuzi aggiunse sempre scrupolosamente i distintivi.

Una cosa però si può dire di certo, dato che Tuzi ci informa personalmente: egli ebbe due sorelle, *Iacobella*<sup>(146)</sup> e *Gemma*<sup>(147)</sup>. Iacobella fu certamente sposata conformemente alla posizione sociale, tant'è vero che il figlio era il medico Bartolomeo *de Trofis*, scomparso nel 1462, e il nipote Antonio Quatrassi<sup>(148)</sup>. Allo stesso modo è accertabile lo status sociale dei quattro figli *Antonellus*<sup>(149)</sup>, *Iohannes*<sup>(150)</sup>, *Petrus*

---

1448 (Ivi, 50-22, 17v). Dieci anni dopo, il 12 maggio 1458, con l'aiuto del fratello Pietro ottenne una separazione di fatto (*separatio thori*), perché suo marito si ammalò di lebbra (*vigore infirmitatis lepre contagiose*: Ivi 51-27, 5r). Pietro era il notaio (citato per la prima volta il 25 maggio 1442: Ivi, 50-7, 31r) e si decise per una carriera religiosa. Il 14 novembre appare come canonico di S. Maria di Sermoneta (Ivi, 50-22, 1r) e il 19 aprile 1459 anche come canonico di S. Angelo di Sermoneta (Ivi 52-1, 7). La sua carriera di canonico non è del tutto ricostruibile, perché Tuzi lo cita il 14 settembre 1448 come diacono (Ivi, 50-20, 36v) e il 10 luglio 1449 come suddiacono (Ivi, 50-25, 18v). È possibile che fosse degradato temporaneamente a causa delle sue scarse conoscenze nel *cantus firmus*, o che Tuzi si sbagliasse nei suoi ricordi. In ogni modo viene menzionato dal 25 marzo 1454 in poi come prete (Ivi, 51-13, 38r). Come canonico e notaio intraprese da quel tempo molte attività e divenne l'8 novembre 1461 perfino priore di S. Lorenzo (Ivi, 52-6, 9r: *Missio in poxessionem prioratus ecclesie sancti Laurentii facta donpno Petro magistri Antonii*). Giovanni, il fratello della madre Amata di Pietro, intensificò i legami famigliari con il capitolo di S. Maria, sposando Maria, la figlia del autorevole canonico Onofrio (*Honufrius Guale*) (Ivi, 50-13, 30r del 2 maggio 1445: *Parentela inter Iohannem Antonii de Frusinone et Mariam donpni Honufrii*).

(145) Ivi, 50-7, 20v del 24 aprile 1442: *magister Petrus Americi*. Questo Pietro Americi appartenne sotto Onorato III alle persone che progredirono economicamente.

(146) Per la prima volta citato Ivi, 49-19, 13r il 25 marzo 1424: *iuxta rem Iacobelle Tutii magistri Petri*; inoltre Ivi 52-7, 14v il 31 ottobre 1462: *iuxta rem mei notarii iuxta rem dotalem Iacobelle Tutii magistri Petri germane mee*.

(147) Ivi, 50-14, 19r del 25 agosto 1445: *iuxta rem dotalem Gemme Tutii magistri Petri*.

(148) Ivi, 52-6, 54v del 26 luglio 1462: *Refutatio facta per Antonium Quatrassi Iacobelle Tu [tii] ... Antonellus Antonii Iohannis de Quatrassis ... refutavit ... Iacobelle Tutii magistri Petri sue avie materne de Sermineto ... omne ius omnemque iurisdictionem ... ac quidquid iuris vel q[... ] ipse Antonellus exigere posset et deberet ab ipsa Iacobella necnon a quondam bone memorie egregio medicine doctore domno Baro de Trofis filio dicte Iacobelle et ziano carnali ipsius Antonelli ac tutore dativo ipsius Antonelli*. Antonello/Antonio divenne ugualmente notaio: Ivi, 52-7, 39v-41r del febbraio 1463 (il giorno non è più leggibile): *Creatio notariatus Antonii de Quatrassis*.

(149) Ivi, 50-10, 36v del 26 aprile 1444: *iuxta rem Antonelli Antonii Tutii*.

(150) Ivi, 51-1, 4r del 13 ottobre 1450: *Iohannes notarii Antonii Petri*; Ivi, 51-1, 10v del 23 giugno 1450: *Iohanni notarii Antonii*; Ivi, 51-5, 4v-5r del 14 giugno 1451: *venerabiles viri et discreti iuvenes donpnus Nicolaus Porcellus. dompnus Iohannes magistri Iacobi. donpnus Iohannes Francigena. Blasius Antonii Martinelli. et Iohannes notarii Antonii prior secularis et clerici beneficiati ecclesie sancti Laurentii Terracenensis dyocesis*.

<sup>(151)</sup> e *Iacobellus/Iacobus* <sup>(152)</sup>. Nel 1459 si viene a sapere di una figlia di nome Maria, che era in età di matrimonio <sup>(153)</sup>. Sembra che *Antonellus* sia morto giovane, in quanto non viene più menzionato dopo il 1444 <sup>(154)</sup>. *Iohannes* fece una carriera ecclesiastica e viene menzionato il 14 giugno 1451 <sup>(155)</sup> e al 23 aprile 1452 <sup>(156)</sup> come chierico di S. Lorenzo di Sermoneta. *Iacobellus* – così denominato in questa forma diminutiva nel 1454 <sup>(157)</sup> e nel 1457 <sup>(158)</sup>, divenne al più tardi nel 1462 anche lui chierico di S. Lorenzo <sup>(159)</sup>, e successe a suo padre come notaio. Nel 1463, dunque mezz'anno dopo che suo padre era morto probabilmente per la peste scoppiata a Sermoneta, quando la vita si era di nuovo normalizzata, cominciò a redigere il suo primo *quaternus* di cui la prima pagina - ben nascosta - è conservata nel Notarile di Sermoneta dell'Archivio di Stato di Latina <sup>(160)</sup>. La sua appartenenza ai *beneficiati* di S. Lorenzo corrisponde benissimo all'immagine che abbiamo di suo padre: questa chiesa fu per così dire il luogo preferito dove poté concludere molti contratti <sup>(161)</sup>. Sembra anche quasi certo che Tuzi ebbe uno zio di nome *Antonius* (che dunque

dovrebbe essere stato un fratello di suo padre *Tutius*) <sup>(162)</sup>, al quale si potrebbe attribuire un figlio di nome Pietro deceduto già nel 1439 <sup>(163)</sup>. A ciò bisogna riservare in ultima analisi il beneficio di inventario, in quanto i nomi *Petrus* e *Antonius* furono molto frequenti a Semoneta.

#### La situazione economica di Tuzi

Antonio Tuzi raggiunse un sufficiente benessere durante la sua vita, perché di certo non offrì i suoi servizi a titolo gratuito, e in uno dei suoi documenti si trova anche una velata allusione all'importo degli onorari percepiti. Una donna di Sermoneta gli accordò nel suo testamento un fiorino per i suoi servizi <sup>(164)</sup>. Questo rappresentava circa un decimo di quello che si pagava per un *tinellus* <sup>(165)</sup> di terreno. Il suo benessere era dovuto anche alla rendita agricola. Il 10 febbraio 1429 risulta essere socio di una società di allevamento di suini (*soccita porcorum*) <sup>(166)</sup>. Più attendibili sono le informazioni circa le sue proprietà fondiari, perché nei contratti da lui erogati egli si menziona sovente come confinante. I suoi terreni agricoli si trovavano nell'Agro Pontino nei territori di Norma, Ninfa e Sermoneta <sup>(167)</sup> e sono ancor oggi facilmente identificabili. Un terreno si trova nel territorio di Ninfa a *Collis Olive* <sup>(168)</sup>, un altro nel territorio di Sermoneta vicino a Ponte Carrara <sup>(169)</sup>, dove un'importante

(151) Ivi, 51-16, 38v dell'11 ottobre 1454: (scil. presente) *Petro notarii Antonii*.

(152) Ivi, 51-24, 7v del 30 ottobre 1457: (scil. presente) *Iacobello notarii Antonii Petri*.

(153) Ivi, 52-9, 52r del 20 gennaio 1455: *iuxta rem dotalem Marie notarii Antonii*; inoltre ibd., 51-26, 15v: *iuxta rem dotalem Marie notarii Antonii filie mee*.

(154) Unica menzione il 26 aprile 1444 (Ivi, 50-10, 36v, come nota 149): *in territorio Sermineti in contrata Salcium iuxta rem Antonelli Antonii Tutii*.

68 (155) Ivi, 51-5, 4v-5r, del febbraio 1451: *venerabiles viri et discreti iuvenes donpnus Nicolaus Porcellus. donpnus Iohannes magistri Iacobi. donpnus Iohannes Francigena. Blasius Antonii Martinelli. et Iohannes notarii Antonii prior secularis et clerici beneficiati ecclesie sancti Laurentii*.

(156) Ivi, 51-9, 16v: *venerabiles viri et discretus adolescens donpnus Nicolaus Porcellus. donpnus Iohannes magistri Iacobi. donpnus Iohannes Francigena. donpnus Blasius Antonii Martinelli. et Iohannes notarii Antonii prior secularis et clerici beneficiati ecclesie sancti Laurentii de Sermineto*. Nel 1462 appare come successore del priore Nicola Porcelli il prete *Petrus magistri Antonii barberii*: Ivi, 52-7,5v: *venerabiles et discretus viri donpnus Petrus magistri Antonii barberii. Iohannes magistri Iacobi barberii. donpnus Iohannes Francigena. donpnus Blasius Antonii Martinelli. et Iacobus notarii Antonii Petri prior secularis et clerici beneficiati ecclesie sancti Laurentii de dicta terra*.

(157) Ivi, 51-17, 20r del 5 dicembre 1454: *pro donpno Iohanne Francigena et Iacobello notarii Antonii absentibus*.

(158) Ivi, 51-24, 7v del 30 ottobre 1457: (scil. presente:) *Iacobello notarii Antonii Petri*.

(159) Ivi, 52-7, 5 dell'8 settembre 1462.

(160) Vedi sopra note 21 e 136.

(161) Purtroppo questa chiesa non esiste più oggi, però la sua posizione deve essere stata molto favorevole per Tuzi: esattamente a metà strada tra S. Maria Annunziata e il Castello Caetani. Molti contratti li vennero concepiti *in logia nova ecclesie sancti Laurentii*.

(162) ASLt, NotSm, 49-9, 7v del 13 novembre 1429: *in campo Sermineti in contrata Pontis Collatii... iuxta rem Petri Antonii magistri Petri*.

(163) Menzionato il 13 novembre 1429 (Ivi, 49-9, 7r) e il 19 novembre 1434 (Ivi, 49-12, 28r): *in monte sancti Pontiani...iuxta rem Petri Antonii magistri Petri*; già morto (quondam) il 18 gennaio 1439 (Ivi, 49-18, 35r): *iuxta rem heredum quondam Petri Antonii magistri Petri*; in modo simile il 7 aprile 1443 (Ivi, 50-6, 38r): *possessionem palustrem...in clive montis Monticuli... iuxta rem heredum quondam heredum (sic!) Petri Antonii magistri Petri*.

(164) Ivi, 50-25, 28v del 18 agosto 1449: *reliquit mihi notario pro labore florenum unum*. Un'indicazione delle tariffe per un tempo posteriore si trova nello statuto di Sermoneta emanato sotto Lucrezia Borgia e corretto da Guglielmo Caetani: vedi *Statuta populi sermonetani (secolo XVI)*. Riproduzione anastatica dall'originale presso l'Archivio storico della Fondazione Caetani in Roma, a cura di PIER GIACOMO SOTTORIVA, ha collaborato GIOVANNI PESIRI, Roma 2017, fol. 16r (lib. I, cap. XIII) *De mercedibus notariorum*.

(165) Cfr. sopra nota 37.

(166) ASLt, NotSm, 49-7, 29r.

(167) Già ai tempi di Tuzi esistevano i catasti: Ivi, 51-15, 28r il 31 maggio 1454: *in catasto publico terre Sermineti*. Per informazioni sul catasto cfr. P. M. CONTI, s.v. *Kataster*, in *LexMa V*, München 2002, col. 1961.

(168) ASLt, NotSm, 40-21, 39v del 22 luglio 1439: *terram saudam ... sitam in territorio Nymphæ in contrata Collis Olive et in cacumine ipsius collis iuxta vineam eiusdem testatoris iuxta rem mei notarii et alios suos confines*.

(169) Ivi, 49-9, 7v del 13 novembre 1429: *in dicto campo Sermineti in contrata Carrarie*

strada attraversava il fiume Ninfa<sup>(170)</sup> e dove nelle vicinanze scorreva il Teppia<sup>(171)</sup>. Un terreno adiacente era di proprietà di sua sorella *Iacobella*<sup>(172)</sup>, per la quale si trovano poi altre proprietà nel settore del Pozzo del

---

*iuxta rem mei notarii iuxta rem Iacobelle Tutii magistri Petri et iuxta rem ecclesie sancte Marie de Sermineto*; Ivi 50-7, 28v del 20 maggio 1442: *in territorio Sermineti in contrata Carrarie iuxta rem mei notarii quadam via vicinali mediante iuxta rem dotalem Marie Thomasii de Regno iuxta rem Nanne notarii Iohannis Ritii*; Ivi 50-13, 2v del 18 gennaio 1445: *quatuor tinellos terre alla Carrara iuxta rem mei notarii*; Ivi 1-26,35r del marzo 1459 (il giorno non è più leggibile): *terram suam seminariam ... in territorio Sermineti in contrata Carrarie et satis citra pontem Carrarie iuxta rem mei notarii*; Ivi, 52-7, 14v del 31 ottobre 1462: *in territorio Sermineti in contrata Carrarie iuxta rem mei notarii iuxta rem dotalem Iacobelle Tutii magistri Petri germane mee*. Il *pons Carrarie* si può situare con certezza in un luogo diverso della zona spesso chiamata Carraria Cupa, la quale corrisponde all'attuale Caracupa (sulla pianta F. 159 dell'Istituto Geografico Militare iscritto come Carlacupa) in vicinanza dell'ex stazione ferroviaria Sermoneta-Bassiano. Caracupa è un areale con viti e olivi, che ha una lunga storia di colonizzazione. Qui passò un corso d'acqua, che ebbe la sua sorgente nella valle accanto al monastero di Valvisciolo (Marmosolio) e qui confinavano i territori di Ninfa e Norma, come si può dedurre da diversi documenti di Tuzi. Per Norma: Ivi, 49-3, 9v *vineale...situm in territorio Normarum videlicet in Carraria Cupa in contrata Vallis Vanose*; Ivi, 49-3,28v *vineam... in territorio castris Normarum in contrata Carrarie Cupa*; Ivi, 50-18, 32r: *terram...in territorio Normarum in contrata Carrarie Cupe*; per Ninfa Ivi, 49-2, 8r *vineale cum certis pedibus olivarum ... in territorio castris Nimphe in contrata Carrarie Cupe*; Ivi, 49-2, 15r *unum vineale cum duobus arboribus olivarum situm in Carraria Cupa*; Ivi, 49-7, 37v *terram... sitam in territorio Nimphe in contrata Car[rarie Cupe]*; Ivi 49-16, 29r *unum tinellum terre vinealis situm in contrata Carrarie Cupe... et inter duo loca primam partem videlicet iuxta viam Nimphe iuxta rem Iacobi Antonii. et Iohannis magistri Petri*, 30v *unam petiam et mediam vinee sue private sitam in Carraria Cupa in contrata Casalis Alverocte*; Ivi, 49-18, 10v *terram... sitam in territorio Nimphe in contrata Carrarie Cupe*; Ivi, 49-21, 11v *possessionem... spinosam et incultam sitam in territorio Nimphe in contrata Carrarie Cupe*; Ivi, 50-19, 35v *terra locata in territorio Nimphe in contrata Vinealium Carrarie Cupe*; Ivi, 51-4, 37v *partem cuiusdam oliveti... in Carraria Cupa territorii Nimphe*.

(170) Il territorio di Sermoneta probabilmente si estendeva fino alla sponda del fiume Ninfa, che poi costituì il confine tra Ninfa e Sermoneta, presumibilmente fino a Treponti sulla Via Appia. Dunque questo fiume segnava anche il confine tra la diocesi di Ostia-Velletri e quella di Terracina: Norma (con Marmosolio), Ninfa e S. Donato appartenevano a Ostia-Velletri, Sermoneta, Bassiano e Sezze a Terracina.

(171) Ivi, 50-14, 23r del 13 settembre 1445: *in territorio Sermineti in contrata subtus pontem Carrarie iuxta rem mei notarii ... et iuxta Teplam*.

(172) Ivi, 49-9, 7r del 13 novembre 1429 (come nota 146); inoltre 50-7, 32v del 27 maggio 1442: *duos tinellos terre sitos in contrata Carrarie ... reliquum vero iuxta rem mei notarii rivolo mediante iuxta rem Iacobelle Petri et rem ecclesie sancte Marie (scil. de Sermineto)*.

Limone (*Puteus Limonis*)<sup>(173)</sup> e nelle Cartichette (*Cartichecte*)<sup>(174)</sup>. Tuzi stesso inoltre aveva ancora altre proprietà fondiari nelle *Cese Nimphe*<sup>(175)</sup>. Le Cese erano una zona alberata, che si estendeva presumibilmente a ovest del Teppia in direzione del mare e fu importante per la lavorazione boschiva<sup>(176)</sup>, e dove Tuzi insieme a sua sorella Gemma aveva delle proprietà<sup>(177)</sup>. Parti di questo territorio furono lasciate in abbandono e dovettero essere ricoltivate<sup>(178)</sup>.

Se adesso ci si avvicina di nuovo al Monte Sermoneta, si ritroverà Tuzi come proprietario di un *vineale* ai piedi di questa collina<sup>(179)</sup>. Ulteriori proprietà si trovavano sul territorio del Mercato<sup>(180)</sup>; più tardi preciserà i confini: al di sotto della strada carrozzabile (*silex*) sul lato rivolto verso il mare<sup>(181)</sup>. Il terreno è dunque nelle vicinanze di Monticchio, il centro fiorente dell'economia sermonetana nell'Agro Pontino. Proprio qui, ai piedi della collina cittadina e in vicinanza di quella di Monticchio, passava la più importante via commerciale, la Via Pedemontana. Non

---

(173) Ivi, 49-21, 40r del 23 luglio 1439: *Gemma Cole Sancti Capiroli ... vendidit... Iacobelle Tutii magistri Petri sue avuncule ... quandam terram suam dotalem cum viginti quatuor pedibus olivarum vel idcirca ibidem existentibus sitam in territorio Sermineti in contrata Putei Limonis*. Questo pozzo è da localizzare ai piedi del monte di Sermoneta (Ivi, 49-8, 14r *quandam terram seminariam sitam in pede montis dicti castris a latere Putei Limonis*).

(174) Ivi, 49-20, 28v del 18 ottobre 1439: *certas terras positas in territorio Sermineti in contrata Cartichetarum iuxta rem dotalem Iacobelle Tutii magistri Petri*. Le Cartichette („Fosso delle Cartichette“) sono identificabili tramite la pianta „Sermoneta“ (F. 159) dell'Istituto Geografico Militare come una zona al margine del territorio di Sermoneta, dove si avvicinano le acque del Ninfa e del Cavata. Il nome significa ‚spalliera‘.

(175) Ivi, 49-21, 28r a 31. Mai 1439: *duos tinellos terrarum sitos in territorio Nimphe in contrata Cesarum Nimphe iuxta rem mei notarii iuxta rem Bari Mancini iuxta rem Iohannis Colelli Stephani et alios suos confines*; Ivi, 51-14,27r del 2 settembre 1453: *terram ... sitam in territorio Nimphe in contrata Cesarum Nimphe et continentem in se duas versuras transversales quarum versurarum una est iuxta rem mei notarii*.

(176) Cese deriva dal latino *caedere* ‘abbattere’, ‘atterrare’; secondo i dizionari si fa riferimento ad un terreno sottratto al bosco e reso coltivabile.

(177) ASLt, NotSm, 52-11,1r del 11 novembre 1436: *in territorio Nimphe in contrata Cesarum Nimphe iuxta rem dotalem Gemme Tutii magistri Petri*; 49-21, 28r del 31 maggio 1439: *in territorio Nimphe in contrata Cesarum Nimphe iuxta rem mei notarii*.

(178) Ibidem: *quandam terram suam noviter inceptam cultivari per ipsum emptorem mesure unius tinelli positam in territorio Nimphe in contrata Cesarum Nimphe*.

(179) Ivi, 50-2, 23r del 14 luglio 1437: *tres petias cum dimidia vinealium positas in pede montis iuxta rem mei notarii iuxta rem Iacobi Gili et alios suos confines*.

(180) Ivi, 49-2, 9v del 10 febbraio 1429: „al mercato“.

(181) Ivi, 51-4, 22v del 18 aprile 1451: *griptam positam subtus silienta (sic) merchatu territorii Sermineti iuxta alteram rem ipsius emptoris et Antonii Tutii Iardini a latere superiori versus Serminetum unde habet introitum ipsa gripta et iuxta rem mei notarii a latere inferiori versus mare et iuxta viam publicam*.

lontano da qui, si deve trovare il Monte Maceroni (*mons Maceroni*), dove Tuzi era proprietario di altri terreni <sup>(182)</sup>. Si tratterà qui di un contrafforte a nordovest del Monte Sermoneta, da cui un sentiero porta da Porta S. Nicola a valle, nelle vicinanze del Mercato <sup>(183)</sup>. Questo posto fu di grande importanza per il collegamento di Sermoneta con le regioni più a sud (Sezze, Terracina) <sup>(184)</sup>. Dall'altra parte della valle, dominava il Monticchio con la contrada Carapelle, dove la sorella di Tuzi ebbe a sua volta delle proprietà fondiarie <sup>(185)</sup>. Tuzi stesso fu anche proprietario di un vigneto

(182) Ivi, 50-24, 3v del 9 gennaio 1449: *vineam situatam in pede montis Maceroni iuxta duas vias publicas et iuxta rem mei notarii et rem sancte Marie de Gratia*; Ivi, 51-1, 17r del 6 luglio 1450: *in pede montis Maceroni...iuxta rem mei notarii*; cfr. Ivi, 50-24, 14v dell'8 febbraio 1449: *terra...in territorio Sermineti citra Maceronos a latere versus Cercelectum* und Ivi 52-7, 36v del 2 febbraio 1463: *griptam ... totam et integram sitam in pede montis Maceroni a latere fontis Aque vive iuxta griptam maiorem domni Iohannis Francisci et iuxta montem Porte Sancti Nicolai*.

(183) Questo suggerisce anche un'altra citazione di Tuzi del 2 febbraio 1463, Ivi, 52-7, 36v: *griptam eorum totam et integram sitam in pede montis Maceroni a latere fontis Aque vive iuxta griptam maiorem domni Iohannis Francisci et iuxta montem Porte Sancti Nicolai*. In questo caso *maceronus* deve essere stato un luogo particolare nel paesaggio, come un'altra citazione di Tuzi il 27 marzo 1440 suggerisce, Ivi, 50-5, 2r: *terram seminariam in territorio Sermineti in contrata Maceroni et circa ipsum Maceronum*. La parola *maceronus* non si trova nei dizionari di uso corrente, si potrebbe pensare a un derivato della parola *maceria* 'mucchio di pietre', 'muro a secco', 'rudere'. Il citato *fons Aque vive* potrebbe alimentare uno degli affluenti del *flumen sancti Nicolai*, che raccoglie le sue acque tra il Monte Sermoneta e Monticchio e più tardi porterà il nome Cavata. Questo fiume viene spesso citato da Tuzi, per es. il 24 gennaio 1445 (Ivi, 50-13, 6r *in contrata fluminis sancti Nicolai...iuxta ipsum flumen sancti Nicolai*). Che il fiume *fons aque vive* si trovò presso l'Antica Posta, potrebbe anche suggerire un'altra citazione di Tuzi al 6 giugno 1440, Ivi, 50-5, 23v: *societatem hostarie in pede montis dicte terre Sermineti deprope fontem Aque vive*. Quest'osteria era, come già indicato sopra, la „stazione a valle” per Sermoneta.

(184) Qui cominciava la via d'acqua dove era possibile l'alaggio, la quale iniziava parallelamente alla Via Pedemontana che veniva dal Mercato. Per questo venne anche creata l'importante funzione degli *aquaroli* e *viarii*, una funzione conferita per tutta la durata della vita, Ivi, 49-2, 28r del 30 marzo 1427: *viris Cole Dani. Iacobo Iohannis Boni. Cole [... et] Bartholomeo Iuvenecti de Sermineto aquarolis et viariis dicti castris et territoriorum eius electis et assumptis ad huiusmodi officium manu mei notarii toto tempore vite eorum per magnificum et excellentem domnum domnum Iacobum Gaytanum domni dicti castris*.

(185) Ivi, 50-12, 16v del 16 novembre 1444: *in territorio Sermineti in contrata Carapellis iuxta rem dotalem Gemme Tutii magistri Petri*; Ivi 50-14, 19r del 25 agosto 1445: *terram ... sitam in territorio Sermineti in contrata Carapelli iuxta rem dotalem Gemme Tutii magistri Petri iuxta rem ecclesie sancti Angeli de Sermineto*. La localizzazione di Carapelle si può identificare sulla pianta dell'Istituto Geografico Militare (F. 159 Sermoneta) a Monticchio.

ad est del Cercelletto (*Cercelectum*) <sup>(186)</sup>. Se anche la sua *vinea de Cannis* <sup>(187)</sup> si trovasse in questo settore, non è facilmente accertabile, così come anche non si può esattamente localizzare la sua proprietà sul *collis Olive* <sup>(188)</sup>. Avvicinandosi adesso ai suoi beni nella parte alta di Sermoneta, prendendo la via oggi carrabile, si trova una proprietà di Tuzi in vicinanza della Porta del Pozzo <sup>(189)</sup>. Un ulteriore fondo immobiliare del notaio si trova al di sotto della Torre di Pietro Bordone (*turris Petri Burdonis*) <sup>(190)</sup>.

Infine c'è ancora da chiarire dove Tuzi stesso abbia abitato. La sua abitazione deve essere stata di sicuro nelle immediate vicinanze della chiesa di San Lorenzo, in quanto esercitava abitualmente le sue funzioni nella loggia della chiesa. Forse fu questa la proprietà, nella *decarcia regionis Veteris*, che citò in una sola e unica occasione <sup>(191)</sup>. La questione per il momento deve restare aperta. Quello che si sa, sono alcuni dettagli della sua casa, in cui concluse alcuni contratti. Lì c'era un adeguato posto a sedere. Questo *banchus* viene affiancato dagli attributi genitivi *cymasie* <sup>(192)</sup> e *focularii* <sup>(193)</sup>. La derivazione di *cymasia* è probabilmente immaginabile dal greco κοιμάω 'riposare'; *focularium* può derivare dal

(186) Ivi, 52-9, 51v del 29 gennaio 1455: *in Cercelecto iuxta rem mei notarii*. La localizzazione riesce tramite altre citazioni di Tuzi; Ivi, 50-3, 18v il 19 febbraio 1440 *terras eius positas alla Limaria de Pedimonte dello Cercelecto ... et viam publicam a duobus lateribus et iuxta Maceronem Cercelecti a latere superiore, item terras alias suas positas in contrata Cercelecti et Casalis Abbatie citra et ultra fussam antiquam abbatie iuxta rem monasterii abbatie Marmossolii iuxta rem Iohannis Cole Gerii iuxta rem Iacobi Iohannis Mei Paliani iuxta rem Loysii et Antonelli Tutiarelli iuxta rem dotalem Amate Cole Talocchi et viam publicam qua itur Nympham*.

(187) Ivi, 52-8, 6r del marzo 1463 (giorno sconosciuto): *in contrata Vinearum de Cannis ... iuxta rem mei notarii quam colit ipse locatarius*.

(188) Ivi, 51-18, 11r del 9 febbraio 1455: *terram privitam plantatam vitibus per Saracinum ad quartariam musti sitam in Colle Olive iuxta rem mei notarii*.

(189) Ivi, 49-21, 22r del 19 aprile 1439: *possessionem ... sitam in monte Sermineti subtus portam Putei iuxta rem mei notarii a tribus lateribus*.

(190) Ivi, 50-13, 34v del 23 agosto 1445: *terram petrosam leprosam et spinosam et diu incultam ... sitam in monte Sermineti de subtus turrim Petri Burdonis iuxta rem mei notarii*.

(191) Ivi, 49-16, 31v del 2 settembre 1438: *intus terram Sermineti in decarcia regionis Veteris iuxta rem mei notarii*.

(192) Ivi, 51-4, 16v del 5 aprile 1451: *super bancho cymasie domus mei notarii e più spesso*. Una *cymasia* è probabilmente il collegamento fra due zoccoli in forma di un lettino, cfr. *Raccolta d'opuscoli scientifici e filosofici tomo decimo*, In Venetia MDCCCLXIII, p. 127: *Dextra, ac sinistra projecturae sic sunt faciendae, ut crepidines excurrant, et in ungue ipsa cymasia coniungantur*.

(193) ASLt, NotSm, 51-1, 28r del 5 agosto 1450: *super banco focalarii domus mei e più spesso*; anche Ivi, 50-14, 22v del 9 settembre 1445: *super bancho domus mei notarii prope focularium*.

latino *focus*, e dovrebbe indicare un focolare. Tuzi descrive inoltre una volta un lungo sgabello su cui usava sedersi per redigere i suoi contratti <sup>(194)</sup>. Sicuramente la casa ebbe delle comodità adeguate al tenore di vita di un notaio.

### Conclusioni

Tutto considerato, si può chiaramente vedere, quali possibilità di ricerca offrono le informazioni ricavabili dalle imbreviature di Tuzi. Siccome nelle compravendite menziona quasi sempre anche i prezzi, è possibile trarne chiare indicazioni sui prezzi dei terreni a Sermoneta e nei dintorni. Le imbreviature offrono un ricco materiale prosografico sulle strutture della società di Sermoneta. Ben documentati sono i capitoli delle più importanti chiese (S. Maria, S. Angelo, S. Lorenzo) e le proprietà delle chiese cittadine di Sermoneta, delle *ecclesie rurales* di Ninfa o di un'*ecclesia ruralis* come S. Ponziano nella Valle dell'Orso. Molte informazioni riguardano le attività professionali e politiche delle famiglie influenti, tra loro anche famiglie della comunità ebraica di Sermoneta <sup>(195)</sup>. Il più autorevole rappresentante, fu *Habraham Moysi*, che ebbe una buona reputazione alla corte di Onorato III Caetani. Tuzi inoltre menziona molte professioni, cominciando dal panettiere fino al fabbro ferraio. Le più importanti proprietà agricole vengono identificate - almeno approssimativamente - tramite le numerose informazioni sui proprietari adiacenti e i dati cartografici. Questo è di grande importanza per Ninfa e, anche se in una misura minore, per Norma.

74 Le analisi della grande quantità del materiale dureranno sicuramente ancora qualche tempo. Per lo meno tutti i documenti con i loro titoli, le datazioni e le parole chiave sono registrati nell'Archivio di Stato di Latina: si tratta di circa 3500 fogli scritti *recto* e *verso*. È anche chiaro, però, che un'edizione completa non sarà né possibile né giustificabile. L'analisi delle fonti contribuirà inoltre a dare delle risposte alle questioni sopra citate, il che significherebbe un considerevole ampliamento delle conoscenze sulle condizioni di vita nel tardo medioevo nell'Agro Pontino.

(194) Ivi, 51-16, 1r del 6 luglio 1454: *in quodam scabello longho bance domus mei ubi soleo colligere et stipulare contractus*. Uno sgabello è una sedia con uno schienale.

(195) Per la situazione tardomedievale degli ebrei nella regione Lazio cfr. il saggio fondamentale di M. T. CACIORGNA, *Gli ebrei di Campagna e Marittima nel Quattrocento e Cinquecento, temi e problemi*, in *Sermoneta e i Caetani. Dinamiche politiche, sociali e culturali di un territorio tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del convegno della Fondazione C. Caetani Roma-Sermoneta 16 - 19 giugno 1993, a cura di L. FIORANI, Roma 1999, pp. 29-41, e A. ESPOSITO, *Gli ebrei del Patrimonio e della Sabina alla fine del medioevo*, in *Sermoneta e i Caetani*, cit., pp. 17-27; EAD., *La presenza ebraica tra Lazio e Campania tra XV e XVI secolo in Gli ebrei a Fondi e nel suo territorio*, Atti del convegno Fondi 10 maggio 2012, a cura di G. LACERENZA, Napoli 2014, pp. 169-173; cfr. anche sopra nota 20.

MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI

## FRASCATI, GROTTAFERRATA E IL TUSCOLO NEI DISEGNI DI LUDOVICO CARACCILO

**P**resso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte, nell'importante fondo Lanciani, è conservato un piccolo album con venti disegni che, secondo la scritta apposta sulla copertina, dovrebbe documentare un viaggio a Frascati avvenuto nel 1833 <sup>(1)</sup>.

Ne fu autore Ludovico Caracciolo (1761-1842), un pittore e incisore 'riscoperto' da alcuni decenni, che ha lasciato anche un vasto insieme di disegni, oggetto di ripetuti studi negli ultimi tempi <sup>(2)</sup>.

Caracciolo era di nobili origini, ma non per questo esercitò l'attività artistica in modo amatoriale, anzi perseguì con costanza il perfezionamento delle proprie competenze, raggiungendo risultati decisamente apprezzabili. Anche il figlio Francesco fu un abile disegnatore e il fondo Lanciani conserva numerose sue prove grafiche, spesso frammiste a quelle paterne <sup>(3)</sup>. Nel nostro caso l'attribuzione a Ludovico è attestata

(1) Ms. Lanciani 16; si veda l'Appendice per l'elenco dei fogli.

(2) F. M. APOLLONJ GHETTI, *Ludovico Caracciolo, pittore e incisore romano*, in *Colloqui del Sodalizio*, S. II, 4 (1973-74), pp. 177-186. Si rimanda per un completo esame bibliografico al recentissimo lavoro di Alessandro CREMONA, che ringrazio per avermene fornito in anteprima il testo: *Ludovico Caracciolo, "distinto Pittor Paesista": i disegni nei Manoscritti Lanciani 6, 25 e 26 nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma*, in *Studi sul Settecento Romano*, a cura di E. DEBENEDETTI, 35 (2019), in corso di stampa. Nel saggio si veda anche l'inquadramento complessivo dell'artista, nei suoi vari aspetti.

Per un censimento dei mss. con disegni di Caracciolo nella biblioteca in questione (BIASA) si veda M. P. MUZZIOLI, P. PELLEGRINO, *Schede dei Manoscritti Lanciani*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, S. III, 14-15 (1991-1992), pp. 407-409.

(3) Sul figlio di Ludovico si vedano F. DELPINO, *I rilievi archeologici di Veio della Collezione Lanciani. Appunti su Francesco e Ludovico Caracciolo*, in *Bollettino d'Arte*, 68-69 (1991), pp. 161-176; F. PACE, *Francesco Caracciolo: un itinerario all'interno della Collezione Lanciani*, in *Roma e la campagna romana nella Raccolta Lanciani*, a cura di E. DEBENEDETTI, *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, S. III, 40 (2017), pp. 255-268.

**SCAMBI CON RIVISTE**

Acta Ecclesiastica Sloveniae, Lubiana  
 Actum Luce, Istituto Storico Lucchese, Lucca  
 Analecta Romana Instituti Danici, Accademia di Danimarca, Roma  
 Annali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Siena  
 Annali della Biblioteca Statale, Cremona  
 Annali della Fondazione Luigi Einaudi, Torino  
 Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli  
 Annali, Dipartimento di Scienze Storiche, Università degli Studi, Ferrara  
 Annali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Macerata  
 Archeologia Cristiana, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Roma  
 Archivio della Società Romana di Storia Patria, Roma  
 Archivio Storico Lodigiano, Società Storica Lodigiana, Lodi  
 Archivio Storico Lombardo, Società Storica Lombarda, Milano  
 Archivio Storico per le Province Parmensi, Deputaz. di St. Patria per  
 le Prov. Parmensi, Parma  
 Archivio Storico Siciliano, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo  
 Archivum Fratrum Praedicatorum, Istituto Storico Domenicano, Roma  
 Ateneo Veneto, Venezia  
 Atti dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, Bologna  
 Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto  
 Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, Bergamo  
 Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere, Verona  
 Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria, Torreglia  
 Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria, Savona  
 Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia ed Arte, Tivoli  
 Bibliografia Storica Nazionale, Giunta Centrale per gli studi storici, Roma  
 Bollettino d'arte, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma  
 Bollettino del C.I.R.V.I., Centro di ricerche sul viaggio in Italia, Moncalieri  
 Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, Perugia  
 Bollettino della Società Tarquiniense di arte e storia, Tarquinia  
 Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano, Orvieto  
 Bollettino del Museo del Risorgimento, Bologna  
 Bollettino di Archeologia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma  
 Bollettino di Numismatica, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma  
 Bollettino Storico della Basilicata, Dep. di Storia Patria per la Lucania, Potenza  
 Bollettino Storico della città di Foligno, Acc. Fulginia di Lettere, Scienze  
 ed Arti, Foligno  
 Bollettino Storico Pisano, Società Storica Pisana, Pisa  
 Bullettino della Deputazione di Storia Patria negli Abruzzi, L'Aquila

Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano, Roma  
 Bullettino Senese di Storia Patria, Acc. Senese degli Intronati, Siena  
 Campania Sacra, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, Napoli  
 Castellum, Istituto Italiano dei Castelli, Milano  
 Documenta albana, Albano  
 Il Risorgimento, Raccolte storiche del Comune di Milano  
 Il Santo, Centro Studi Antoniani, Padova  
 L'Archiginnasio, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna  
 Libri e riviste d'Italia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma  
 Memorie Domenicane, Centro Riv. Prov. Romana Frati Predicatori, Pistoia  
 Memorie Valdarnesi, Accademia Valdarnese del Poggio, Monteverchi  
 Miscellanea storica della Valdelsa, Società di storia della Valdelsa, Castelfiorentino  
 Notiziario dell'Istituto storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, Cuneo  
 Pagine altotiberine, Associazione storica dell'Alta valle del Tevere, Sansepolcro  
 Papers of the British School at Rome, Roma  
 Picus, Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità, Canale Monterano  
 Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, Università degli Studi, Roma  
 Quaderni Giuliani di Storia, Dep. di Storia Patria per la Venezia Giulia, Trieste  
 378 Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi  
 Rassegna Storica del Risorgimento, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Roma  
 Rassegna Volterrana, Accademia dei Sepolti, Volterra  
 Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma  
 Ricerche Storiche, Istituto per la Storia della Resistenza in prov. di Reggio Emilia, Reggio Emilia  
 Rivista Cistercense, Abbazia di Casamari  
 Rivista Ingauna e Intemelina, Istituto internazionale di Studi Liguri, Bordighera  
 Salesianum, Roma  
 Schede medievali, Officina di studi Medievali, Palermo  
 Studi Montefeltrani, Società di studi storici per il Montefeltro, San Leo  
 Studi Romani, Istituto di Studi Romani, Roma

## SCAMBI CON ISTITUTI CULTURALI

Accademia Nazionale di S. Luca, Roma  
 Archivio dell'Abbazia di Montecassino  
 Archivio di Stato di Roma  
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano  
 Biblioteca Provinciale di Roma  
 Biblioteca Statale S. Scolastica, Subiaco  
 Centro Regionale per la Documentazione, Roma  
 Centro Studi Sorani "V. Patriarca", Sora  
 École française de Rome  
 Escuela española de historia y arqueología en Roma  
 Fondazione Camillo Caetani, Roma  
 Istituto romano per la Storia d'Italia dal fascismo alla resistenza, Roma  
 Museo delle Arti e Tradizioni popolari, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma  
 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, Roma  
 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Provv. di Frosinone, Latina e Rieti, Roma  
 Università degli Studi di Cassino